

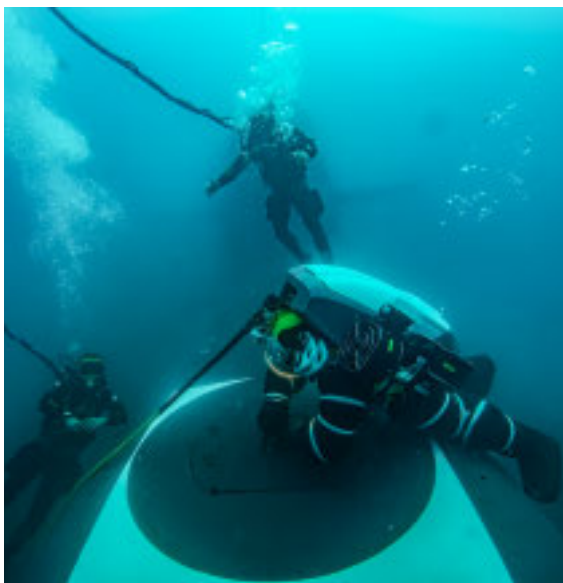
RINCARI ENERGETICI

TEMPESTA PERFETTA SUGLI ARTIGIANI

Bollette triplicate e rischio disoccupazione per quasi 30mila persone solo in Piemonte. Giorgio Felici (Confartigianato Imprese): «Paghiamo la mancanza di progettualità»

MARINA MILITARE

Brevetti a otto nuovi palombari



Venerdì alla Spezia, al Comando Subacquei e Incursori Teseo Tesei (Comsubin) si è svolta la cerimonia di conferimento dei brevetti da palombaro agli allievi del corso Ordinario 2021. La consegna del brevetto e del tanto ambito basco blu, uno dei tradizionali tratti distintivi dei palombari della Marina, ha ufficialmente proclamato l'ingresso nel Gruppo Operativo Subacquei di otto nuovi operatori. «Voglio sottolineare il numero 8, di neo-brevettati perché, considerando il gruppo iniziale di aspiranti candidati palombari, ridottisi poi a 26 idonei e ammessi ad iniziare il corso, dà la misura di quanto duri e selettivi siano stati gli 11 mesi di formazione per accedere a questa componente di eccellenza della Marina - ha evidenziato il sottosegretario di Stato alla Difesa, senatore Stefania Pucciarelli intervenuta alla cerimonia

Ancora alle prese con le conseguenze della pandemia, il mondo economico piemontese si ritrova ora a fronteggiare il problema dei rincari energetici, che insieme all'aumento del costo delle materie prime ed al difficile contesto internazionale sembrano decisi ad

invertire il segno della ripresa post Covid. Temi sui quali Giorgio Felici, presidente di Confartigianato Imprese Piemonte, non ha dubbi: serve un deciso intervento del Governo.

Salvatore Ardini a pagina 3

PIEMONTE

PNRR, DOMANI IN COMMISSIONE IL PIANO SULLA SANITÀ TERRITORIALE



■ Novantuno case di comunità, 29 ospedali di comunità e 43 centrali operative territoriali, per un investimento complessivo di 214 milioni di euro tra fondi del Pnrr e altri finanziamenti. È a quanto ammonta il piano approvato nei giorni scorsi dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi. «Si tratta complessivamente di un investimento di oltre 430 milioni di euro - dice Icardi - che va a rafforzare in modo significativo l'assistenza sanitaria di prossimità, attraverso strutture intermedie come case e ospedali di comunità, oltre che centrali operative territoriali, con l'obiettivo di promuovere un nuovo modello di presa in carico del paziente che garantisca il migliore rapporto di continuità assistenziale nel percorso di cura tra ospedale e territorio e viceversa».

Giretti a pagina 4

CUNEO

Come salvare Mondovì Piazza

Bo a pagina 9

Editoriale

75° DEL TRATTATO DI PACE LA MANNAIA SUL CONFINE ITALO-FRANCESE

di Aldo A. Mola

UNA SCONFITTA STRATEGICA PERPETUA

Neppure per il Piemonte il 10 febbraio 1947 fu giorno di festa. Per gli italiani di Venezia Giulia, Istria, Fiume e Dalmazia la firma del Trattato di pace suggerì la tragedia in corso da due anni. L'epurazione politica ed etnica attuata ai danni degli italiani e l'esodo forzato di circa 350.000 persone in fuga dal regime comunista di Tito sono documentati e (con ovvie eccezioni di nemici in patria) fanno ormai parte della memoria nazionale. Pressoché dimenticata è invece la rettifica della frontiera italo-francese imposta dal diktat sottoscritto a Parigi con la propria stilografica dall'ambasciatore Antonio Meli Lupi di Soragna: meno catastrofica sotto il profilo umanitario, ma altrettanto odiosa sul piano morale, poiché ispirata non già a una visione lungimirante della Nuova Europa ma dal tardivo neo-nazionalismo che animava il governo francese di Charles De Gaulle che aveva dichiarato nullo l'armistizio di Villa Olgiata e ancora in atto la guerra contro lo Stato d'Italia, quale ne fosse la forma.

I termini della rettifica delle frontiere risalenti al 1° gennaio 1938 sono elencati dall'art. 2 del Trattato: il confine fu spostato a est per una profondità dai due ai cinque chilometri nelle zone del Piccolo San Bernardo, del Moncenisio e del Monte Tabor-Chaberton. Molto più afflittiva fu la nuova demarcazione nelle valli della Vésubie e della Roja.(...)

segue a pagina 8

COMITATO MACULA

Test per la vista ai dipendenti di Tursi

Servizio a pagina 12

CASO BALNEARI

Scajola: «Ora serve pressing sul governo»

Servizio a pagina 13

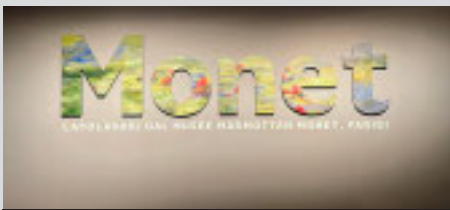
SANITÀ

Al San Martino le nuove cure per i tumori

Monica Bottino a pagina 11

EVENTI/CULTURA

Monet in mostra al Ducale di Genova



Monica Bottino a pagina 15

CON COVID O PER COVID?

Bassetti: «Decisivo rivalutare le morti»

■ «Se è vero, come ci dice un rapporto di Alisa, che fino al 40% dei ricoveri covid oggi in media intensità in Liguria sono pazienti ricoverati non per covid ma con covid, potrebbe anche darsi che il 40% dei decessi in Liguria siano con covid ma non per covid». L'ha spiegato il professor Matteo Bassetti, l'altra sera, nel giorno in cui in Liguria manca pochissimo a raggiungere quota 5mila morti registrati dall'inizio della pandemia.

«Nell'attuale conteggio purtroppo escono indifferenziati i decessi per covid e quelli con covid, - rimarca Bassetti - credo che su questo argomento si potrebbe lavorare anche con uno studio andando ad analizzare per esempio le cartelle cliniche dei pazienti deceduti per covid e studiare all'interno qual è stato il determinante della positività al tampone».

ORDINANZA PER CHI HA GIARDINI

Il Comune di Recco ingaggia la guerra alla processionaria

■ Il sindaco di Recco, Carlo Gandolfo, ha firmato l'ordinanza che obbliga «tutti i proprietari di aree verdi e boschive e gli amministratori di condominio, che abbiano in gestione aree verdi private sul territorio comunale, a fare tutte le opportune verifiche ed ispezioni sugli alberi a dimora nelle loro proprietà al fine di accertare la presenza dei nidi della processionaria del pino (Traumatocampa pityocampa)». Control-

li che dovranno essere effettuati con maggiore attenzione su tutte le specie di pino, in quanto soggette all'attacco del parassita. Nel caso di presenza di larve e di piccoli nidi è necessario provvedere a trattamenti su tutta la chioma. Se la presenza di nidi è evidente (questi si presentano in forma di grosse masse seriche), i rami infestati vanno rimossi e i nidi distrutti con il fuoco, rivolgendosi a ditte specializzate

RICHIEDI IL CASHBACK SUL PEDAGGIO.
DA 15 MINUTI DI RITARDO PER LAVORI SULLA RETE DI AUTOSTRADE PER L'ITALIA.

Scarica l'app
FREETO



LA PRIMA* IMPRESA FUNEBRE DI TORINO

COMPIE 22 ANNI

*PER NUMERO DI FUNERALI DAL 2000 AL 2021



GIUBILEO

CAMERE ARDENTI PRIVATE



Piccole e medie imprese: il motore d'Italia a rischio

Salvatore Ardini

■ Ancora alle prese con le conseguenze della pandemia, il mondo economico piemontese si ritrova ora a fronteggiare il problema dei rincari energetici, che insieme all'aumento del costo delle materie prime ed al difficile contesto internazionale sembrano decisi ad invertire il segno della ripresa post Covid. Temi sui quali Giorgio Felici, presidente di Confartigianato Imprese Piemonte, non ha dubbi: serve un deciso intervento del Governo.

Felici, che cosa intendiamo quando parliamo di rincari energetici, soprattutto per le imprese artigiane piemontesi?

Stiamo parlando innanzitutto di una mancanza di progettualità energetica a livello nazionale: il nostro Paese non ha una politica energetica autonoma, la politica ha sempre preferito cullarsi negli alibi e non fare scelte. Quando si è trattato di fare una scelta di tipo nucleare, ad esempio, in qualche modo si è strizzato l'occhio a chi era contrario sapendo che poi una scelta simile l'avremmo pagata. In più, non avendo neanche una politica estera, non riusciamo neanche a consolidare la nostra capacità di approvvigionarci all'estero come invece fanno altri paesi che, pur nella comunità europea, riesco a farlo attraverso un tipo di contrattazione autonoma. Noi invece no, perché la nostra classe politica non è in grado di declinare a livello nazionale quelli che sono gli interessi del nostro Paese.

Come questa mancanza di scelte impatta oggi sull'economia piemontese e sugli artigiani, visto che tra l'altro arriviamo dal non facile periodo della pandemia?

Prima del Covid veniamo da dieci anni di recessione indotta. Abbiamo un panorama economico che sta depauperando l'economia locale per convertirsi in qualcosa di diverso. C'è uno sradicamento dell'economia dal territorio e uno sradicamento della cultura e dell'etica del lavoro. Le conseguenze sono drammatiche, le faccio un esempio: l'autotrasporto. Mentre a una casalinga che vede aumentare di 30 centesimi al litro il gasolio o la benzina può fare scelte diverse e variare le sue abitudini per cercare di contenere i costi, un'impresa di trasporti rischia di avere convenienza a non fare più le consegne, porsi fuori dal mercato o lavorare sottocosto. Nel concreto, un camion fa circa 3,3 km con un litro di gasolio: per fare il pieno a un camion un'azienda spende oggi 150 euro in più. Questo significa che, su margini già risicati, tante tratte sono in perdita.

Una situazione che inevitabilmente rischia ripercussioni sull'occupazione...

Io prevedo per i prossimi

Con oltre 42mila associati in tutta la Regione, ad ottobre 2022 Confartigianato si prepara a festeggiare il 50esimo anniversario di attività in Piemonte



Rincari energetici, «tempesta perfetta» sul mondo artigiano



Nato nel 1971, Felici è titolare della Tipografia Piemonte Editrice nella quale, al fianco del padre, ha cominciato a collaborare fin dal 1990. Vanta una lunga esperienza associativa iniziata nel gruppo Giovani Imprenditori di Confartigianato Imprese Cuneo ed attualmente è Vice Presidente dell'associazione di Cuneo. Dal 1999 al 2003 ha ricoperto la carica di vicepresidente regionale di Confartigianato, diventando presidente nel 2010.

mesi solo in Piemonte 25-30 mila disoccupati in più, un dato che avevamo già analizzato mesi fa con l'indagine congiunturale che si è chiusa a ottobre. Guardando al solo settore degli autotrasporti, in Piemonte il sistema conta circa 6.000 aziende, con in media poco meno di tre addetti ciascuna. Tutto questo genera un rischio di disoccupazione per ulteriori 15.000 persone. In più l'autotrasporto da sempre è penalizzato dalla concorrenza estera: i grossi gruppi stranieri, che hanno sedi in Lussemburgo o Olanda,

veri e propri paradisi fiscali interni all'Unione Europea, pagano meno tasse e spesso assumono lavoratori dall'est Europa pagandoli in nero. Il risultato è la concorrenza sleale di camionisti che magari per cinquecento euro fanno tratte lunghissime, senza dormire e neanche senza che ci sia alcun controllo del green pass ad esempio. A questo va aggiunto che negli altri paesi il gasolio costa meno, perché il costo in Italia è in gran parte costituito da tasse. Sembra quasi una tempesta perfetta che si abbat-

te sulle nostre aziende. A questo si aggiunge oggi il tema drammatico legato ai costi di energia elettrica e gas.

Un problema che colpisce le aziende artigiane piemontesi di molti altri settori.

In Piemonte abbiamo circa 117 mila artigiani, un terzo abbondante dei quali è associato a Confartigianato. Qui abbiamo un problema grosso rispetto a quei laboratori che rappresentano le vere eccellenze del nostro territorio: pasticcerie, gastronomie, caseifici o aziende di meccanica vedono crescere anche di due volte il costo dell'energia. Tutto il settore della manifattura è in grossa difficoltà, abbiamo l'agroalimentare che deve tenere frigoriferi e forni accesi ed è a rischio default, abbiamo i trasporti con migliaia di aziende che magari non chiudono, però rinunceranno alle tratte. Imprese artigiane che prima pagavano 15.000 euro di energia elettrica ora sono passati a doverne pagare 35-40.000, in un momento come questo in cui non è possibile scaricare il costo con l'aumento dei prezzi. E qui che

L'analisi di Giorgio Felici, presidente Confartigianato Imprese Piemonte

le aziende sono costrette a lasciare a casa qualcuno, con un impatto sociale veramente grave.

Di fatto è un nuovo lockdown. Come resisteranno le imprese piemontesi?

Pensiamo ad aziende che utilizzano frigoriferi o ventilatori, oppure una segheria artigianale che, in un comparto già disastroso, è costretta a dotarsi di sistemi di aspirazione e altre attrezzature energivore simili per rispettare le norme. Con aumenti simili dei costi energetici non resta altro da fare che chiudere, e quei pochi che non avranno chiuso chiuderanno. Oppure assisteremo ad una contrazione del livello di lavoro, con negozi che chiudono sempre prima per ridurre i consumi. Una conseguenza che ha un aspetto sociale non indifferente.

Ancora una volta quindi a pagare sono piccoli e medi imprenditori.

Come Confartigianato abbiamo un consorzio dell'energia, e il colpo d'occhio tra i nostri associati è notevole: in proporzione sono aumentate di

GLI ARTIGIANI IN PIEMONTE

In totale le imprese artigiane nella nostra regione sono 117.315, in aumento - secondo Confartigianato - nel primo semestre 2022.

più le bollette di chi consuma meno. E le piccole aziende sono il 98% del tessuto imprenditoriale italiano, rappresentando il 60% del pil.

Intanto gli occhi sono puntati sulla transizione ecologica.

È un aspetto a cui il costo della corrente è collegato direttamente. Tra le indicazioni sulla transizione energetica c'è, ad esempio, lo smaltimento della CO2, che è costosissimo, parliamo di 70-80 euro a tonnellata. Non so se queste stime siano affidabili ma sicuramente le imprese che producono energia non credo si assumeranno questi costi, girandoli piuttosto sulla committenza. Questi sono tutti elementi che si abbattano sul sistema produttivo in nome di una transizione ecologica che avrebbe dovuto essere programmata quindici anni fa, e che quantomeno non si può far ricadere sugli operatori di colpo.

Quali sono gli interventi che Confartigianato chiede al Governo?

Lo stato deve intervenire pesantemente per salvare il tessuto produttivo italiano. Deve mettere giù qualche miliardo di euro per assorbire l'aumento dei costi dell'energia, perché soldi agli italiani non ne può più chiedere: la nostra capacità contributiva è finita. A livello macro invece la soluzione, non me ne vogliano certi economisti, è fare più debito. Lo Stato deve intervenire per salvare il nostro tessuto imprenditoriale, fregandosene dei parametri europei perché tutti gli altri fanno la stessa cosa. La Germania avrebbe un debito più alto del nostro, se non fosse che ha fatto ricorso alla cassa depositi e prestiti tre volte senza farne riferimento nel suo andamento economico. Vorrei però sfatare un mito: non è che gli altri paesi sono più bravi di noi, semplicemente sono entrati nell'Unione Europea come tedeschi o francesi mentre noi ci siamo entrati come europei. Ma siamo noi che abbiamo sbagliato, non loro. C'è poi un'altra cosa da fare: attivare una politica energetica autonoma, anche per cercare di rimediare ad errori fatti in passato come la guerra in Libia del 2011. Perché una politica energetica non può prescindere da una politica estera e una politica estera per essere sviluppata deve avere la volontà di mettere gli anfibio nella polvere, e questa noi non ce l'abbiamo.

Pensa anche alla questione Ucraina ed in generale alle ripercussioni che il nostro Paese, come membro della Nato, potrà avere nel rapporto con la Russia?

Ora Macron si è seduto a trattare con Putin e avrà sicuramente delle forme premiali, noi invece siamo andati a sbandiere l'embargo alla Russia. Solo per il comparto artigiano nazionale, una misura di questo tipo il primo anno è costata 3 miliardi di euro alle nostre aziende. Noi avevamo delle aziende artigiane consolidate fornitrici dei russi, che se cercano prodotti validi, belli o tecnologicamente avanzati chiedono all'Italia, verso la quale hanno sempre avuto una simpatia particolare.

Studi sui prestiti alle imprese

Credito, rallenta il ritmo di crescita in Liguria

■ A settembre 2021 rallenta il tasso di crescita dei prestiti alle imprese: per le piccole realtà liguri, rispetto al +12,2% di marzo e al +7% di giugno, a settembre lo stock di finanziamenti segna un aumento del 2,9% e si assesta sui 3,14 miliardi di euro. Il quadro emerge dall'ultima analisi dell'Ufficio studi di Confartigianato, su dati Banca d'Italia. In tutta Italia si assiste a un rallentamento del ritmo di crescita della curva dei prestiti: a livello nazionale il trend al 30 settembre 2021 è del +2,3% contro il +5,3% di giugno 2021. In calo anche il tasso d'interesse annuo effettivo, che in Liguria, a settembre 2021, si attesta al 3,72%,

48 punti base in più rispetto a quello medio italiano, pari a 3,24%. Focalizzandoci sul settore dell'artigianato, l'analisi evidenzia che i prestiti alle quasi-società artigiane (che comprendono ditte individuali, società di fatto e semplici con almeno 5 addetti e società di persone), a ottobre 2021 in Liguria aumentano più che in ogni altra regione d'Italia: +3%. «Anche nella nostra regione - osserva Giancarlo Grasso, presidente di Confartigianato Liguria - l'effetto Covid sta incidendo sempre meno sul trend dei prestiti alle imprese: la domanda di credito risulta più contenuta rispetto al trimestre precedente, a fron-

te della normalizzazione delle tensioni sulla liquidità esplose con la pandemia». Per quello che riguarda le operazioni pervenute al Fondo di Garanzia (dati ministero dello Sviluppo economico), tra il 17 marzo 2020 e il 31 gennaio 2022, in Liguria sono 67.339 le richieste di garanzie di finanziamenti (di cui 35.629 fino a 30 mila euro), per un totale di 4,343 miliardi di euro e un importo medio di 64 mila euro a richiesta. Di queste, 33.359 in provincia di Genova, 15.086 a Savona, 10.146 alla Spezia e infine 8.748 nell'imperiese (per un totale di 458 milioni di euro e un finanziamento medio di 52 mila euro).

SI RAFFORZA L’ASSISTENZA SANITARIA DI TERRITORIO

Pnrr, il piano sanità approda domani in commissione

Previste 91 case di comunità, 29 ospedali e 43 centrali operative territoriali. Entro fine mese il documento a Roma

Gianni Giretti

■ Novantuno case di comunità, 29 ospedali di comunità e 43 centrali operative territoriali, per un investimento complessivo di 214 milioni di euro tra fondi del Pnrr e altri finanziamenti. È a quanto ammonta il piano approvato nei giorni scorsi dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi. «Si tratta complessivamente di un investimento di oltre 430 milioni di euro – dice Icardi – che va a rafforzare in modo significativo l'assistenza sanitaria di prossimità, attraverso strutture intermedie come case e ospedali di comunità, oltre che centrali operative territoriali, con l'obiettivo di promuovere un nuovo modello di presa in carico del paziente che garantisca il migliore rapporto di continuità assistenziale nel percorso di cura tra ospedale e territorio e viceversa».

Nello specifico, una casa della comunità è una struttura in cui opera un'équipe multiprofessionale di: medici di medicina generale, specialistici, infermieri di comunità, altri professionisti della salute e può ospitare anche assistenti sociali. Per ospedale di comunità si intende invece una struttura della rete territoriale a ricovero breve e destinati a pazienti che necessitano interventi sanitari a bassa intensità clinica, intermedia tra la rete territoriale e l'ospedale, di norma dotata di 20 posti letto (max. 40 posti letto). La centrale operativa territoriale è infine uno strumento organizzativo che svolge una funzione di coordinamento della presa in carico del pa-

ziente e di raccordo tra servizi e soggetti coinvolti nel processo assistenziale nei diversi setting assistenziali: attività territoriali, sanitarie e sociosanitarie, ospedaliere e della rete di emergenza-urgenza.

Nella stessa seduta, la Giunta regionale ha approvato il programma di investimenti per l'ammodernamento del parco tecnologico delle strutture sanitarie finanziato dal Pnrr per 78 milioni di euro e il programma di adeguamento sismico delle strutture ospedaliere finanziato con risorse del Pnrr e del Fondo complementare per 138 milioni di euro. Nello specifico degli investimenti, proprio per rendere il più possibile diffusa la rete delle nuove strutture di prossimità, la Regione ha rimediato ai tagli operati dal Governo centrale trovando

risorse alternative per finanziare la realizzazione delle 9 case di comunità e dei 2 ospedali di comunità rimasti esclusi dal Pnrr. Al di fuori del piano, verranno anche riservati mille metri quadrati per una Casa di comunità all'interno del Maria Adelaide di Torino, dove l'Ente regionale per il diritto allo studio universitario del Piemonte (Edisu) e i competenti assessorati stanno mettendo a punto un progetto per la realizzazione di uno studentato.

Il piano approvato dalla Giunta passerà ora al vaglio del Consiglio regionale per l'approvazione definitiva entro la fine del mese. «È importante che l'opportunità della riorganizzazione della Sanità sul territorio venga colta al meglio delle possibilità – continua Icardi –, chiudendo il cerchio con i

nuovi investimenti che abbiamo già messo in campo per la costruzione dei sei nuovi ospedali del Piemonte a Torino, Ivrea, Vercelli, Savigliano, Alessandria e Cuneo, insieme al cantiere già avviato del Parco della Salute e della Scienza di Torino».

Domani il provvedimento passerà in commissione sanità, ma non sono previste modifiche. Dalle opposizioni comunque sono arrivate critiche sulla gestione dell'iter che porterà in aula il piano dedicato alla sanità. «La missione 6 del Pnrr poteva essere l'occasione per una progettazione condivisa con i territori, le forze politiche e sociali, invece è stata gestita in pochi, con l'assessore che ha chiesto ai direttori generali delle Asl di fare un elenco riservato di edifici a disposizione e solo dopo ha comunicato le de-



FUGA AL TERMINE

Arrestato latitante dopo una diretta social

■ È stata una diretta social a mettere fine alla latitanza (quasi) perfetta di un uomo, ricercato per una serie di usure ed estorsioni commesse nel 2014. A rintracciare il fuggitivo, condannato in via definitiva a tre anni di reclusione, sono stati gli uomini della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza di Vercelli in seguito ad una prolungata e articolata indagine diretta dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Vercelli. Subito dopo la sentenza che ne decretava la colpevolezza, l'uomo si era reso irreperibile sul territorio nazionale. Le prime ricerche hanno condotto all'alta Valsesia, dove il soggetto si era nascosto, approfittando della particolare morfologia del territorio, per poi varcare il confine con la Svizzera. Grazie ad una serie di intercettazioni internazionali, le forze dell'ordine sono riuscite a ricostruire gli spostamenti del soggetto, il quale, dopo aver attraversato la Svizzera, si era recato in Germania, dove disponeva degli appoggi necessari per continuare a garantirsi la latitanza. Ulteriori indagini hanno permesso di restringere il campo alla città di Mönchengladbach e di individuare l'autovettura utilizzata dal latitante, consentendo all'Autorità Giudiziaria di Vercelli di emettere a suo carico un Mandato di Arresto Europeo. Grazie al monitoraggio dei profili social del latitante, infine, le Fiamme Gialle sono riuscite a localizzare e catturare l'uomo, trovato in possesso di documenti falsi, grazie ai quali erariuscito a varcare il confine ed eludere i controlli. L'operazione si è conclusa con l'estradizione del condannato, sbarcato presso l'aeroporto di Fiumicino e ora in carcere a Santa Maria Capua Vetere, in provinciadi Cosenza.

Partnership con aziende e pubblico

Il Piemonte verso la transizione all'idrogeno Prima regione all'interno di “Hydrogen Europe”

■ Il Piemonte accelera sull'idrogeno ed entra nell'associazione Hydrogen Europe, la principale organizzazione europea che raggruppa le più importanti aziende ma anche gli attori pubblici di tutto il continente intenzionati a muoversi verso una vera transizione ecologica. «Con questo atto, deliberato dalla Giunta - commenta l'assessore regionale alla Ricerca e Innovazione Matteo Marnati - il Piemonte conferma il suo ruolo di primo piano nel panorama nazionale ed internazionale di sviluppo della tecnologia dell'idrogeno sia per contribuire a raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione del sistema energetico, industriale e dei trasporti al 2050, sia per sostenere le filiere industriali e i punti di forza presenti sul nostro territorio. Il Piemonte - continua Marnati - è una regione con un potenziale straordinario e rappresenta, in questo settore tecnologico, la regione italiana con l'offerta più completa di spazi, dotazioni ed intelligence a servizio delle imprese nazionali, oltre ad essere un territorio di eccellenza di livello europeo».

Il Piemonte è la prima regione italiana ad entrare a far parte dell'organizzazione dedicata all'idrogeno, che ha sede a Bruxel-



les. «Entrare a far parte di Hydrogen Europe, al momento come unica regione italiana e al fianco dei più importanti player industriali europei - aggiunge Marnati - rappresenta per noi una grande opportunità e una grande sfida per l'attuazione di concrete politiche di sviluppo di questa tecnologia, finalizzata alla sostenibilità ambientale ma che contempo permetterà di creare opportunità per lo sviluppo imprenditoriale e occupazionale del nostro territorio».

Da tempo la Regione Piemonte sta lavorando sul tema, ed è tra le poche regioni in Italia ad aver costruito e sostenuto la creazione di una filiera idrogeno che ha consentito di creare e consolidare un sistema di ricerca e innovazione connesso alle reti europee e un sistema di imprese attive nel campo dell'idrogeno.

«L'adesione a Hydrogen Europe - conclude l'assessore - è un ulteriore tassello del percorso già avviato in Piemonte con l'adesione al gruppo “Idrogeno”, attivato nell'ambito dell'iniziativa per la Macroregione alpina Eusalp e al partenariato “European Hydrogen Valleys”. Abbiamo inoltre aderito all'avviso pubblico con il quale il Ministero per la Transizione Ecologica ha avviato, nell'ambito del PNRR, un'iniziativa di sostegno agli investimenti per la produzione di idrogeno verde nelle aree industriali dismesse e stiamo effettuando una mappatura delle aree potenzialmente idonee».

La transizione verso l'idrogeno è al centro del futuro del Piemonte anche per il presidente della Regione Alberto Cirio: «L'idrogeno - ha detto - è uno dei nostri progetti bandiera sul Pnrr. Puntiamo a esserne una delle capitali internazionali».

PRONTE LE PRIME DENUNCE

Prezzo del latte, Coldiretti contro le speculazioni

«Siamo pronti a presentare le prime denunce contro le pratiche sleali per tutelare il lavoro delle stalle di fronte alle speculazioni sul prezzo del latte che colpiscono allevatori e consumatori». Lo affermano Roberto Moncalvo, presidente di Coldiretti Piemonte, e Bruno Rivarossa, delegato confederale, nell'annunciare l'avvio della task force contro le pratiche sleali dopo la pubblicazione del decreto legislativo in Gazzetta ufficiale. «Non si può aspettare oltre – sottolinea Moncalvo e Rivarossa - per fermare la speculazione in atto sul prezzo del latte alla stalla che costringe i nostri allevatori a lavorare sottocosto per l'esplosione dei costi energetici e dell'alimentazione con il mais che registra +50%, la soia +80% e le farine di soia +35% rispetto allo scorso. È necessario, quindi, da-

re stabilità alla zootecnia da latte regionale che ha un'importanza che non riguarda solo l'economia, ma ha una rilevanza sociale ed ambientale notevole perché quando una stalla chiude si perde un intero sistema fatto di animali, di prati per il foraggio, di formaggi tipici e soprattutto di persone impegnate a combattere, spesso da intere generazioni, lo spopolamento e il degrado dei territori soprattutto in zone svantaggiate». Coldiretti ha anche annunciato che sta raccogliendo gli elementi sul territorio per le denunce, con particolare riferimento alla violazione legata al mancato riconoscimento dei costi di produzione, prevista del decreto legislativo in attuazione della Direttiva UE sulle pratiche commerciali sleali, fortemente voluto da Coldiretti stessa.

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. di CUNEO n° 665 DEL 29-05-2015
Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

Direttore Responsabile
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
AMMINISTRAZIONE: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39 22 11

REDAZIONI
Beinette: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39 22 11

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti, 153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28 28 82 02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39 22 25 - Fax 0171.39 22 12

TARIFFA MODULO	
COMMERCIALE	Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTECIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola

LA SINISTRA DEI «NO»

«Esse-non», i collettivi invadono l'Esselunga

Lasciati sacchi di cemento tra gli scaffali per protestare contro la costruzione di un nuovo supermerato

■ La battaglia è tutta nuova, a tal punto che ad alcuni potrebbe sembrare una novità. La verità è che dietro al movimento “EsseNon”, contrario alla costruzione di un supermercato Esselunga nel partco Artiglieri della montagna, ci sono sempre i soliti: antagonisti dei centri sociali e collettivi universitari di estrema sinistra. Askatassuna, Gabrio, Ksa, Collettivo Universitario Autonomo. E ancora Studenti Indipendenti o Laboratorio Studentesco. Gli stessi che, negli anni, hanno detto di “no” un po’ a tutto, con particolare attenzione per la linea del Tav in Val di Susa. Gli stessi che ultimamente sono tornati a farsi sentire nelle piazze, talvolta mascherati dalle sigle dei giovani ambientalisti seguaci di Greta Thunberg o, nelle ultime settimane, da semplici studenti in protesta contro l’alternanza scuola-lavoro. Tematiche che, al di là di come la si pensi, spesso diventano solo un pretesto per scagliarsi contro le forze dell’ordine e tenere in ostaggio una città intera.

A farne le spese ieri è sta-



to l’Esselunga di corso Traiano, invaso dal flashmob dal comitato “Essenon”. Per circa mezz’ora i manifestanti, una trentina di persone, hanno distribuito ai clienti o attaccato agli scaffali del supermercato i loro volantini, distribuendo piantine alle cassiere e riempiendo invece le corsie di sacchetti di cemento. Un simbolo per la protesta dei “No Esselunga”, che della catena di ipermercati dicono che «specula, sfrutta e cementifica». I gio-

vani in protesta si sono poi seduti a terra, con i libri aperti, scandendo slogan al megafono ed esponendo uno striscione. «Visto che Esselunga ci toglie i posti per studiare - hanno detto - noi occupiamo il loro spazio». Il tutto all’interno di un supermercato dove, il sabato mattina, la gente è andata regolarmente a fare la spesa e con i commessi costretti, dopo aver avvertito le forze dell’ordine, a tenere d’occhio i giovani scalmanati e rimuo-

vere volantini e cemento lasciato in giro. Lavoro e disagi in più dunque per staff e clienti dell’Esselunga, che al tempo stesso ha dovuto fare buon viso a cattivo gioco per evitare le tensioni: meno di un mese fa in piazza proprio una manifestazione dei “No Esselunga” era sfociata in tensioni e scontri con le forze dell’ordine. In quell’occasione anche la sinistra più istituzionale aveva cercato di minimizza-

re, dando la colpa alla «gestione muscolare dell’ordine pubblico» imputata alla polizia dall’assessore comunale Jacopo Rosatelli (Sinistra Ecologista). Una condanna unanime ai collettivi era arrivata invece da tutto il centrodestra, addirittura con il leader della Lega Matteo Salvini che sui social aveva scritto: «Dopo i No Tav, a Torino ci mancavano a far casino i NoEsselunga, centri sociali e perditempo vari. La Lega sta con le Forze dell’Ordine e con chi porta ricchezza e lavoro, non con gentaglia che grida “merde e nazisti” a donne e uomini in divisa». La verità è che il nuovo supermercato dovrebbe sorgere nell’area al momento gestita dall’associazione culturale “Comala”, vicina proprio ad autonomi e centri sociali, che per questo avrebbero tutto l’interesse a scendere in piazza contro la costruzione dell’Esselunga che gli porterebbe via degli spazi. Posizioni, quelli del “Comala”, rese evidenti anche dal genere di eventi ospitati: domenica scorsa a parlare di “Fascismo e foibe tra storia e propaganda” c’erano l’Anpi e lo storico Eric Gobetti, più volte finito al centro delle polemiche per le posizioni giustiziariste sul dramma del confine orientale. Ieri l’ultima messa in scena dei “No Esselunga” si è fortunatamente risolta in tranquillità ancor prima dell’arrivo della polizia, ma a Torino sono sempre di più a domandarsi per quanto ancora la città dovrà rimanere ostaggio dei «soliti noti». **RT**

BARRIERA DI MILANO

Aveva oltre 30 chili di droga: arrestato

■ È stato arrestato dalla polizia R.H., 47enne marocchino irregolare in Italia e con precedenti a suo carico per detenzione di sostanze stupefacenti. Durante un controllo in zona Barriera di Milano, gli agenti della Squadra Mobile lo hanno trovato in possesso di cocaina: la perquisizione è stata estesa all'alloggio in cui il marocchino abitava, in uno stabile di corso Giulio Cesare. Complessivamente i poliziotti hanno trovato e sequestrato numerosi involucri contenenti sostanze stupefacenti, per un totale di oltre 32 chilogrammi di hashish e 2 chilogrammi di cocaina. Durante la perquisizione gli agenti hanno anche rinvenuto diverso materiale utile per il confezionamento delle dosi. Si tratta di un'altra operazione delle forze dell'ordine volta a rafforzare il controllo del territorio nelle aree del quartiere Barriera di Milano che, annunciano dalla Questura, «proseguiranno senza sosta».



Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori. La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)
Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)
Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Email: info@europeadvisorysrl.com
Tel: 0171 734917

L'Economia nero su bianco



ABBONATI!

CON SOLI **25,00 EURO** AVRAI DIRITTO
A RICEVERE **10 NUMERI** E CON **23,00 EURO**
LA VERSIONE DIGITALE IN PDF

PER SOTTOSCRIVERE L'ABBONAMENTO:

Chiama il n.0171.392201 (dalle 8,30 alle 12,30)

Invia una email a diffusione.newspapermilano@gmail.com

Conto corrente bancario n IT44U0853001000000260109959

intestato a PAPER-ONE S.R.L.

Visita il sito www.newspapermilano.it

FISMAD

«Un tumore su 4 è al sistema digerente ma per Covid molte diagnosi mancate»

Atteso impatto su gravità casi e mortalità: «Potenziare screening e tenere alta l'attenzione»

■ Nel 2020 in Italia sono stati diagnosticati 377mila nuovi casi di neoplasie maligne, un quarto dei quali sono da attribuire ai tumori dell'apparato digerente (esofago, stomaco, pancreas, fegato, colecisti/vie biliari e colon retto). Lo sottolinea la Fismad (Federazione italiana società malattie apparato digerente) che, in occasione della Giornata mondiale contro il cancro promossa dalla Uicc (Union for International Cancer Control), evidenzia l'impatto della pandemia di Covid-19 su queste patologie: nel 2020, rispetto al triennio precedente, nel Paese si stimano percentuali di mancate diagnosi pari al 15,9% per il cancro gastrico, al 11,9% per il cancro coloretale e al 9,9% per quello al pancreas. I ritardi dello screening per le neoplasie coloretali, in particolare, hanno portato a una riduzione significativa delle diagnosi di tumore e adenoma avanzato, con ricadute sulla mortalità a 5 anni che potrebbero annullare l'effetto positivo ottenuto dall'introduzione dei programmi di

diagnosi precoce.

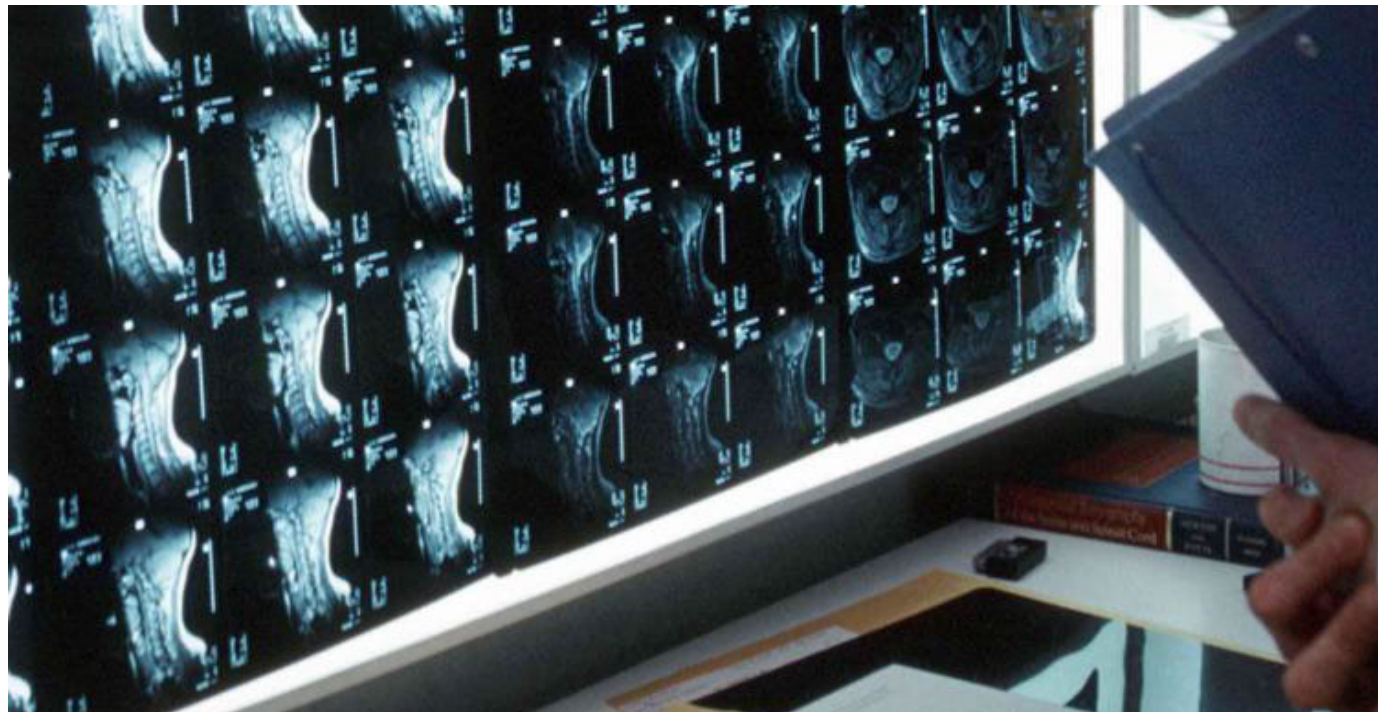
Se dai dati Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) nel 2021 in Italia i tumori sono stati la causa di morte per 100.200 uomini e 81.100 donne, la Fismad osserva che «la stima dell'impatto della pandemia sulla mortalità per tumori nel 2021 presenta numerose

incertezze, caratterizzate anche da ritardi diagnostici e terapeutici con effetti a breve-lungo termine sulla popolazione affetta». Da qui «la necessità di porre al centro delle priorità delle istituzioni e autorità politiche i programmi di screening del cancro coloretale - chiede la federazione - af-

finché possano essere estesi a tutto il territorio nazionale, garantendone l'adozione e l'implementazione attraverso percorsi dedicati che ne garantiscano la continuità e l'ulteriore potenziamento».

Ma più in generale «è fondamentale mantenere alta l'attenzione sulle pato-

logie oncologiche - esortano gli esperti - inclusi i tumori dell'apparato digerente per i quali Fismad da anni è impegnata sul territorio nazionale con le attività di prevenzione, l'implementazione di nuove tecnologie per la diagnosi precoce e cura, e la promozione di attività di ricerca».



CRONACA

Da Fondazione Menarini un 'viaggio' nella vita dei premi Nobel

'Dialogs Beyond Borders', nuova sezione del sito web

■ Quali sono stati i personaggi che hanno ispirato la carriera dei premi Nobel, quali le difficoltà incontrate e come sono state superate? È un viaggio nella vita dei grandi nomi della scienza quello che ognuno può fare grazie a 'Dialogs Beyond Borders', la nuova sezione del sito web di Fondazione internazionale Menarini, che ospita le interviste a scienziati del calibro di Louis Ignarro, Donna Strickland e Barry Marshall.

«Mio padre era originario di Torre del Greco e mia mamma di Panarea, si sono incontrati negli Stati Uniti prima della Seconda guerra mondiale: il mio inglese era inizialmente scarso e, come si può immaginare, i miei non potevano supportarmi molto nello scrivere e nel leggere. Ma fortunatamente sono sempre stato molto curioso, sin dalla tenera età. La mia è stata una vera American success story», ha detto a 'Dialogs Beyond Borders' Louis Ignarro, premio Nobel per la Fisiologia e la Medicina 'per il suo contributo ad aver scoperto le implicazioni della molecola di monossido di azoto nel sistema cardiovascolare'.

Tra i grandi nomi ospitati nella Gallery di 'Beyond Borders' c'è anche quello di Donna Strickland, premio Nobel in Fisica nel 2018 per le «invenzioni rivoluzionarie nel campo della fisica dei laser» e quello di Tasuko Honjo, premio Nobel della medicina nel 2018 per le ricerche su come utilizzare le armi del sistema immunitario per blocca-



re l'avanzata dei tumori: i suoi studi sull'immunoterapia, condotti insieme al collega James Allison, sono considerati una pietra miliare nella lotta contro il cancro. Basta un click per conoscere anche la storia di Barry Marshall, premio Nobel della medicina nel 2005, grazie alla scoperta del coinvolgimento del ruolo dell'Helicobacter Pylori nell'ulcera.

«Con il nuovo format abbiamo pensato di condurre una conversazione informale con molti grandi nomi della ricerca, molti dei quali premi Nobel, per esplorare aspetti personali della vita di individui che, con i loro studi e con la loro determinazione, hanno avuto grande impatto nella vita dei pazienti e che potrebbero ispirare altre persone a intraprendere con entusiasmo una carriera nel settore delle Life Sciences», spiega Lorenzo Melani, presidente e direttore scientifico di Fondazione internazionale Menarini. Le video interviste sono disponibili al link: <https://www.fondazione-menarini.it/Home/Dialogs-Beyond-Borders>.

PROBLEMI CARDIOVASCOLARI

«Nutraceutici aiutano a tenere a bada pressione»

■ Fino ad oggi la strategia più diffusa per controllare la pressione normale-alta consisteva nel mantenere buone abitudini alimentari, un adeguato peso corporeo e un'attività fisica costante.

Tuttavia, i benefici di questo approccio sono misurabili solo nei pazienti aderenti e a distanza di mesi. Purtroppo, normalmente si riscontrano nei pazienti poca disponibilità a modificare il proprio stile di vita, spesso condizionato dalla vita frenetica di tutti i giorni. «Per questo molti ricercatori hanno cominciato a studiare le proprietà di alcuni componenti di origine naturale come minerali, lipidi, proteine intere, peptidi, aminoacidi, probiotici e vitamine, e i loro effetti emodinamici sul controllo della pressione normale-alta», spiega Arrigo Cicero del Dipartimento di Scienze mediche dell'Università di Bologna, presidente Società italiana di nutraceutica (SINut).

«Tra questi - aggiunge l'esperto - quelli che presentano maggiori evidenze scientifiche sono i sali di magnesio, la vitamina C e i nitrati vegetali derivati dalla barbabietola rossa. La loro combinazione permette di

sfruttare le proprietà additive di ogni singolo ingrediente, in modo da creare una mono somministrazione efficiente al minimo dosaggio ed efficace in ogni suo componente».

In questa direzione va il nutraceutico combinato Cosmony, brevettato e sviluppato dal Gruppo Servier in Italia, a base di estratto secco di barbabietola rossa, vitamina C, magnesio ossido, vitamina B1 e vitamina D. Nato dall'idea di poter agire su diversi fattori che influenzano lo sviluppo dell'ipertensione arteriosa - riferisce una nota dell'azienda - ogni singolo componente di questo nutraceutico è supportato da ricerche che ne dimostrano un'attività cardioprotettiva, vasoprotettiva e antipertensiva e la capacità di tenere sotto controllo valori pressori normale-alti.

La pre-ipertensione o pressione normale-alta colpisce circa il 30% della popolazione adulta italiana con valori pressori compresi tra 130 e 139 mmHg per quanto riguarda la sistolica e tra 85 e 89 mmHg per la diastolica. È tipica della popolazione più giovane, compresa tra i 30 e i 50 anni, che spesso sottovaluta il problema.

IN BREVE

MOLNUPIRAVIR ATTIVO CONTRO OMICRON IN VITRO

I dati di 6 studi preclinici che dimostrano che molnupiravir, antivirale orale per Covid-19, è attivo in vitro anche contro la variante Omicron del coronavirus Sars-CoV-2. Lo hanno comunicato Msd e Ridgeback Biotherapeutics. Gli studi in vitro sono stati condotti in modo indipendente da ricercatori di istituzioni che risiedono in 6 Paesi tra i quali Belgio, Repubblica Ceca, Germania, Polonia, Olanda e Stati Uniti. Sono stati effettuati su colture cellulari ben consolidate per valutare l'attività antivirale di molnupiravir e altri agenti antivirali anti-Covid verso le varianti di Sars-CoV-2, inclusa Omicron. Molnupiravir deve essere ancora studiato contro Omicron nei trial clinici, precisano le aziende.

ANTONELLI (CATTOLICA): 'PER ISTITUZIONI PAZIENTI FULCRO DEL SSN'

«Il crescente coinvolgimento dei cittadini e delle associazioni dei pazienti da parte dei decisori pubblici nella definizione delle scelte più rilevanti per l'assistenza sanitaria rappresenta certamente l'inveramento di una delle principali novità introdotte quarant'anni fa dalla riforma sanitaria. L'introduzione del Servizio sanitario nazionale ha posto al centro dell'organizzazione sanitaria la persona». Così Vincenzo Antonelli, docente di diritto sanitario e farmaceutico presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, al termine del corso sul coinvolgimento dei cittadini da parte delle istituzioni, che l'esperto ha tenuto nell'ambito della prima edizione di 'Raise the Patients' Voice, progetto di alta formazione promosso da Janssen Italia, in collaborazione con l'Alta Scuola di economia e management dei sistemi sanitari dell'Università Cattolica di Roma.

TUMORI, VOLATA FINALE PER IL PREMIO LETTERARIO #AFIANCODELCORAGGIO

Volata finale per #afiancodelcoraggio, premio letterario nato per raccontare storie di uomini che vivono accanto donne in lotta contro il cancro. Partner, amici, fratelli, padri o figli maggiormente interessati a partecipare avranno tempo fino al 28 febbraio per candidare la loro testimonianza in un massimo di 3mila caratteri attraverso il sito web www.afiancodelcoraggio.it. L'iniziativa, giunta alla quinta edizione, nasce con l'obiettivo di «dare sostegno e valore ai caregiver maschili che accompagnano una donna nel percorso di cura», oltre che di «far conoscere i bisogni e i desideri delle pazienti».



**adnkronos
salute**

in collaborazione con
Adnkronos Salute

editoriale

segue dalla prima

(...) La descrizione dettagliata della rettifica fu affidata all'allegato II del Trattato. In sintesi la Francia inglobò Tenda e quasi tutto il territorio di Briga, che (previo plebiscito confermativo) erano rimaste italiane dopo la cessione della contea di Nizza e della Savoia da parte di Vittorio Emanuele II a Napoleone III a compenso dell'alleanza politico-militare che aveva condotto alla vittoriosa guerra per l'indipendenza (aprile-luglio 1859) e all'acquisizione al regno di Sardegna della Lombardia (Mantova esclusa) e, in seguito, dell'Emilia-Romagna (Ducati padani e Legazioni pontificie) e del Granducato di Toscana.

Il progetto di revisione dei confini rimase a lungo sotto traccia, quasi fosse pressoché irrilevante. In realtà era imbarazzante. Nelle "Dichiarazioni" rese al Consiglio dei ministri degli Esteri riuniti a Parigi in preparazione dei trattati di pace, il 3 maggio 1946 (un mese prima della celebrazione del referendum istituzionale e dell'elezione dell'Assemblea Costituente) Alcide De Gasperi, presidente del Consiglio e ministro degli Esteri dall'11 dicembre 1945, non fece alcun cenno alla frontiera italo-francese. Dopo l'assunzione arbitraria delle funzioni di Capo dello Stato (13 giugno) e il suo esercizio sino all'elezione di Enrico De Nicola a presidente provvisorio della Repubblica italiana, lo stesso De Gasperi il 10 agosto 1946 annunciò alla Conferenza di Parigi che l'Italia avrebbe presentato tramite suoi delegati il proprio punto di vista sulle linee di confine in corso di definizione. Il 28 seguente lo fece il socialista Giuseppe Saragat, ambasciatore d'Italia a Parigi. Premessa la "volontà di andare incontro alle domande francesi" e di riconquistare l'amicizia franco-italiana "anche al prezzo dei più pesanti sacrifici" Saragat, antico allievo dell'Istituto Germano Sommeiller di Torino, concluse che "né il sentimento degli abitanti, né la lingua, né delle ragioni geografiche ed economiche giustificava)no in alcun modo la rettifica pretesa da Parigi". Però le sue osservazioni non mutarono di una virgola il testo del Trattato. Per l'Italia il danno politico ed economico fu poca cosa rispetto all'umiliazione e al senso di frustrazione. Gli articoli 46 e 47 del Trattato prevedono lo smantellamento di tutte le fortificazioni esistenti a 20 chilometri dalla frontiera e la loro smilitarizzazione perpetua. A differenza di quanto era avvenuto nei secoli dei secoli, sul fronte occidentale l'Italia si mise "in condizione di non nuocere": una sconfitta strategica di portata storica permanente.

QUANDO VENNE IGNORATO IL CONCORDO DELL'ITALIA ALLA LIBERAZIONE

A pagare in quei termini era innanzitutto il Piemonte, che aveva dato un alto contributo alla guerra di liberazione in tutte le sue fasi e componenti, sin dal primo Comitato militare del CLN subalpino, capitanato dal generale Giuseppe Perotti (catturato, torturato, condannato a morte e fucilato al Martinetto di Torino), e forte di numerose formazioni partigiane di orientamento monarchico, guidate da uomini di fegato come Edgardo Sogno, biografato da Luciano Garibaldi. Per saperne di più basta sfogliare La Riscossa di Raffaele Cadorna e Formazioni auto-

75° del Trattato di Pace

LA MANNAIA SUL CONFINE ITALO-FRANCESE

nome nella Resistenza a cura di Gianni Perona (FrancoAngeli, 1996).

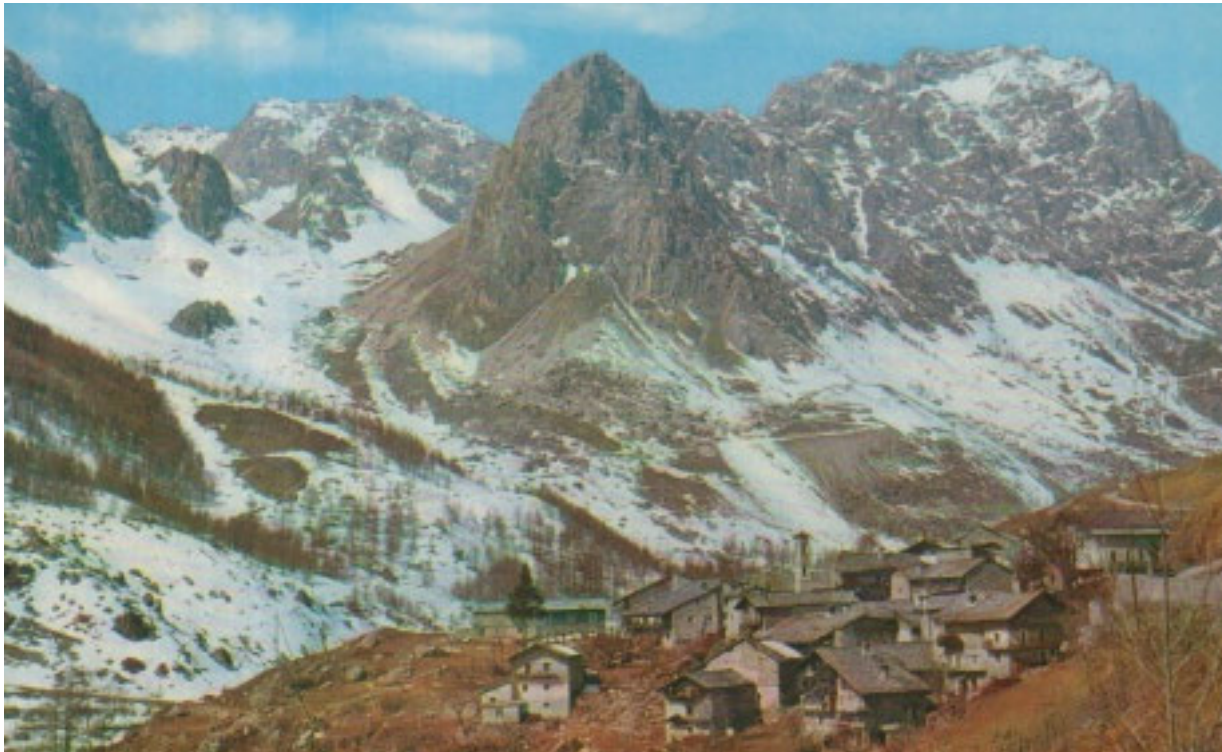
Quel Piemonte poteva guardare negli occhi i neo-nazionalisti transalpini. Bastino due esempi. Il 19 dicembre 1943 si riunirono clandestinamente esponenti della cultura autonomistica e approvarono la Dichiarazione dei rappresentanti delle popolazioni alpine. I monti uniscono, per chi li sa percorrere. Erano Emilio Chanoux, Ernesto Page, Gustavo Malan, Giorgio Peyronel e Mario Alberto Rollier. Cattolici e valdesi. Accadde a Chivasso ove, quando divenne autonomo, l'Istituto Magistrale non per caso fu intitolato all'"Europa Unita", nel ricordo di quel Convegno i cui propositi, a cominciare dal decentramento di poteri alle regioni, entrarono nella Costituzione di una Repubblica che li ignorò per

la clandestinità dopo la resa incondizionata, fondatore della banda "Italia Libera" a Madonna del Colletto il 12 settembre 1943, ferito in circostanze aggrovigliate, nel maggio 1944 egli avviò i primi contatti con esponenti della resistenza francese, su suggerimento di amici e d'intesa con Ferruccio Parri, comandante delle formazioni "Giustizia e Libertà". Obiettivo? Nella certezza che gli anglo-americani avanzassero finalmente verso Roma e (come ingannevolmente avevano fatto intendere) sbarcassero in Liguria, occorreva fare fronte comune. Mussolini, capo della Repubblica sociale italiana, intimò ai giovani di presentarsi alla leva entro il 24 maggio 1944 e minacciò l'offensiva contro i "partigiani" anche con carri "ippopotriati". L'estate era alle porte. L'aviazione anglo-americana era padro-

lamentare della Lega. Soddisfatti dell'intesa, i rappresentanti dei due movimenti dichiararono che "i popoli francese e italiano non avevano alcuna ragione di risentimento e di urto per il recente passato politico e militare, che impegnava la responsabilità dei rispettivi governi". Affermarono la piena solidarietà nella lotta contro il fascismo e il nazismo e tutte le forze della reazione, preliminare per l'instaurazione delle libertà democratiche e della giustizia sociale in una libera comunità europea. Riconobbero inoltre che la miglior forma "de gouvernement" per assicurare le libertà democratiche e la giustizia sociale è quella repubblicana. Prospettarono infine la collaborazione militare.

LA DISCORDE CONCORDIA...

Nulla si sa di eventuali diatribe



La borgata di Saretto (Acceglio) con la Rocca Provenzale. I monti uniscono chi li sa percorrere.

decenni, arroccata nel recinto di miopi nostalgie.

L'altro possibile "vanto" del Piemonte erano gli "accords" raggiunti tra partigiani italiani e francesi nel maggio 1944: una delle pagine più interessanti e neglette della lotta per la liberazione dell'Europa dalle tossine del totalitarismo nazionalistico e dei suoi ingredienti e, più ancora, del totalitarismo comunista sovietico, da taluno ancora oggi venerato come panacea contro tutti i mali del mondo.

Settantacinque anni dopo la firma del Trattato di pace del 10 febbraio 1947, duramente e stolidamente punitivo contro l'Italia, merita ricordare la Grande Illusione che animò i loro promotori e attori, miranti a una libertà capace di instaurare pace effettiva tra i popoli e la loro federazione democratica non inchiodata a interessi finanziari prima ancora che economici.

A idearli e a crederci fu anzitutto Tancredi Olimpio Galimberti ("Duccio"), figlio di un deputato originariamente garibaldino/radicale, giolittiano, antigiolittiano, filofascista, inventore del mito di Cuneo come culla della libertà, senatore del regno, uomo del Risorgimento. Risorgimento fu anche "Duccio", militante del Partito d'Azione. Pronunciato dal balcone di casa il celebre discorso all'indomani della revoca di Mussolini da capo del governo, costretto al-

na dei cieli. Non vi erano dubbi sull'esito finale. In quel clima, dopo un contatto al Sautron narrato da Giorgio Bocca, avvenne il primo colloquio a Barcelonnette il 22 maggio 1944 tra Galimberti e Lecuyer, rappresentante dei combattenti francesi.

Il passo successivo e conclusivo ebbe luogo a Saretto, frazione di Acceglio, in alta Valle Maira, il 30-31 maggio. Come poi ricordò Max Juvénal, protagonista per parte francese con l'avvocato Jean Lippmann e Maurice Plantier, "senza direttive né aiuto dei rispettivi governi", le due delegazioni si trovarono attorno alla tavola di una locanda, ricordata dalla lapide murata sulla sua facciata e conservata qual era da Marta Arrigoni, che ne serba e arricchisce la memoria. Il 30 dovettero riparare all'addiaccio nel timore di un'imboscata. L'indomani, riprese le conversazioni firmarono le "dichiarazioni", retrodatate e ricordate dai francesi come "accords" e dagli italiani come "Patti di Saretto".

Benché noto, quelle "dichiarazioni" meritano di essere ricordate nei tratti essenziali, pubblicati da Dante Livio Bianco in "Venti mesi di guerra partigiana nel Cuneese" (Cuneo, Panfilo, 1946) e ripetutamente rievocate sino al 2014 quando vennero celebrate dalla presidente della Provincia di Cuneo, Gianna Gancia, ora europar-

interne per la parte francese; molto invece risulta per la parte italiana. Quelle intese furono invero precedute e seguite da faide intestine tra gli esponenti apicali del partito d'azione. Occorre ricordarlo per comprendere come anche i più nobili propositi possano essere vulnerati alla base da personalismi meschini e da calcoli pseudopolitici di bassissimo conio. Obiettivo precipuo di Giorgio Agosti, mente politica del Partito d'Azione piemontese, fu di escludere dalla "scena finale" delle "conversazioni" italo-francesi Galimberti, sospettato di ambire a ruoli politici nel dopoguerra anche grazie al vasto seguito personale. Fra altro, a differenza di Bianco, Duccio non era mai stato iscritto al Partito nazionale fascista ed era anche l'autore del "Progetto di costituzione confederale europea ed interna", scritto a quattro mani con Antonino Repaci, magistrato a Cuneo. In esso il diritto di voto era riservato ai "cittadini maschi alfabeti, maggiorenni"; era "garantita la libertà di pensiero ma vietata la costituzione di partiti politici".

L'"accordo" comunicato trionfalmente da Bianco risultò subito impresentabile. Il governo Badoglio, costituito a Salerno con i rappresentanti di tutti i partiti del CLN, comunisti inclusi, si fondeva sull'impegno dei ministri (e ri-

spettivi partiti) a non interferire nella "questione istituzionale". La lotta di liberazione era come quella di Stalin: "guerra patriottica". Il "documento" di Saretto finì nelle nebbie dei buoni propositi. Lo stesso accadde per il versante militare. Nelle lettere agli amici partigiani cuneesi Galimberti irrise al comandante partigiano Ezio Aceito ("Napoleone") e ai due compagni partito, Agosti e Bianco ("Cavour I" e "Cavour II") che tra loro si scambiavano perfidi sarcasmi su di lui, persino sulla sua "gloriosa ferita". Difficile pensare che su quelle basi davvero nascesse l'Europa dei popoli liberi.

Poi avvenne quanto né gli uni né gli altri avevano messo in conto. Gli americani (con modesta "scorta" francese e nessun inglese, per non turbare gli umori gallici) anziché in Liguria sbarcarono in Provenza. Le bande partigiane italiane che ripararono oltralpe vissero sempre peggio. Spesso vennero impegnate o si avventurarono in missioni difficili.

La Francia di De Gaulle mirava a tutelare i suoi interessi nazionali permanenti. Era stata l'Italia a dichiararle guerra. Alla vigilia dello "sfascio finale" (aprile 1945) il colonnello inglese J.M. Stevens avvertì i partigiani: in caso di conflitto con i francesi avrebbero avuto torto anche quando avevano ragione. Dovevano salvaguardare gli impianti produttivi essenziali. I francesi svalicarono e giunsero ovunque possibile. Confidavano in Richelieu, Luigi XIV, Buonaparte/Bonaparte e nel principio arcadico "uti possidetis". Pinerolo e Cuneo erano state a lungo assediate e dominate. Da lì si controllano Torino e la via verso la Liguria.

A ben vedere il Diktat del 10 febbraio 1947 fu umiliante, ma sarebbe potuto andare peggio. Nei primi giorni della Liberazione non mancarono incidenti incresciosi tra militari francesi, partigiani italiani e popolazione civile. Le "conversazioni" o "colloqui" del Sautron e di Barcelonnette e le Dichiarazioni di Saretto vennero narrati in versioni postume come "Accords" e persino quali "Patti" e ancora così vengono enfaticamente ricordati. Al pari dell'"arrangement" di Londra con il quale il 26 aprile 1915 l'Italia aderì alla Triplice Intesa, spacciato per "Patto di Londra". Le mistificazioni linguistiche però non cambiano la dura realtà dei fatti. A difendere l'italianità di Tenda provarono l'allora giovane storico Giorgio Beltrutti in un'opera ripetutamente aggiornata e ristampata, Vittorio Badini Confalonieri, i liberali e i monarchici. Gli altri, molto più numerosi, rimasero in seconda fila e esortarono a "prendere atto". All'indomani dell'entrata in vigore del Trattato, il 12 ottobre 1947 il plebiscito confermativo bene orchestrato da Parigi attribuì 1445 "sì" a favore della Francia contro 76 "no" in Tenda e 759 "sì" contro 26 "no" a Briga (ormai divenuta La Brigue).

È questa la lezione che, al di là della retorica, impartisce il 75° anniversario del Trattato di pace, figlio della "resa senza condizioni" del 3-29 settembre 1943: chi dichiara guerra ha il dovere di vincerla; se la perde, ne paga le conseguenze.

Aldo A. Mola

Claudio Bo

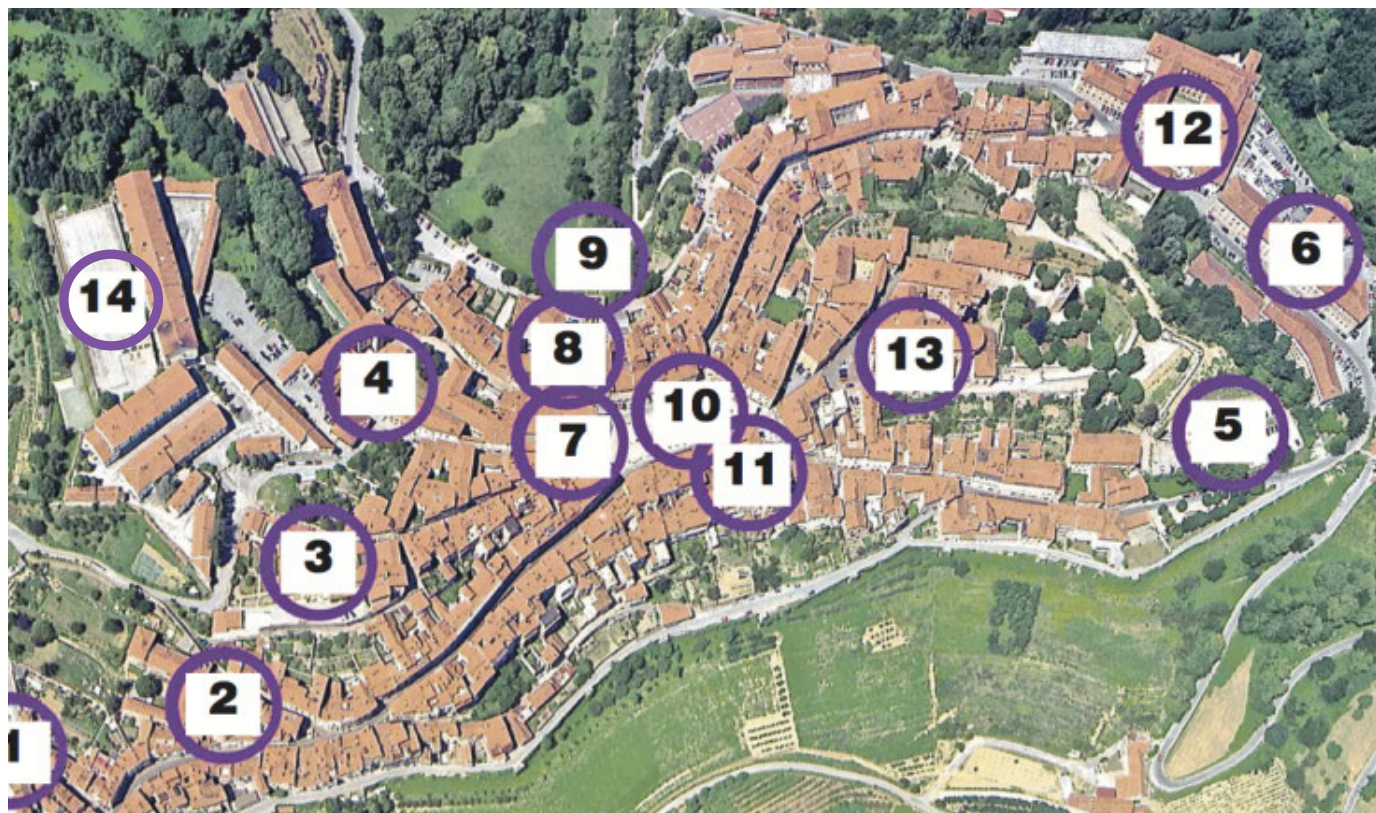
■ Il dibattito aperto su queste colonne a proposito della costruzione del nuovo Liceo in località Polveriera a Mondovì ha prepotentemente riaperto il dibattito su alcune questioni irrisolte a Mondovì Piazza. La principale è quella di bloccare la cementificazione della collina di Piazza (cosa che di fatto è già avvenuta per i privati, ma che rimane nelle scelte pubbliche) a cui è collegata la seconda, fondamentale: è possibile un riutilizzo dei tantissimi contenitori vuoti o sottoutilizzati per riorganizzare la rete scolastica e dei servizi? Le ultime scelte fatte dalle amministrazioni e le indicazioni dell'apposita Commissione vanno in senso opposto. Il modo ottimale, più sicuro e meno costoso per realizzare una scuola è pensarla come tale in una nuova costruzione antisismica e a risparmio energetico.

Una scelta che viene contestata dall'architetto Mamino in una lettera che qui pubblichiamo. Mamino, fra l'altro insiste per la localizzazione dei Licei nelle loro sedi storiche, magari spostando l'Alberghiero. Perplesso anche nella lettera di Antonino Graglia (anche questa qui pubblicata) che si chiede se non abbia un senso continuare a costruire scuole a Piazza nel rispetto di una scelta antica e ormai inattuata. Entrambi comunque si chiedono se non sia il caso di ricorrere ad un progetto globale con finanziamenti straordinari:

UNA SCELTA ANTICA CHE HA CONDIZIONATO IL PRESENTE E IL FUTURO DI PIAZZA

Mondovì, le scuole a Piazza e il nodo dei contenitori vuoti

Il dibattito si è focalizzato su alcune questioni irrisolte. La principale è il blocco della cementificazione della collina di Piazza



Piazza, gioiello cittadino con i nodi principali da risolvere o già risolti o parzialmente risolti

il Pnrr o il 110%. In realtà sui fondi del Pnrr il Comune ha presentato un progetto per la Cittadella. Poi vi è un'ultima considerazione:

riempire i contenitori vuoti, pubblici e privati, non è semplice e si tratta di un'operazione che sarebbe molto più semplice con altri

chiari di luna restituendo agli antichi palazzi la loro funzione: quella di abitazioni di lusso per famiglie abbienti. A proposito dei con-

tenitori di Piazza, qualche anno fa, il nostro giornale aveva svolto un'inchiesta per studiarne il possibile utilizzo. Proponiamo qui la

cartina con indicati i nodi principali. Non tutti inutilizzati e non tutti pubblici, senza contare la Madonna che fa storia a se e che sembra in via di definizione.

1 - Piazza d'Armi col Polo scolastico e l'idea di abbattere la Lidia Rolfi. 2 - Complesso delle Orfane, ristrutturato e utilizzato. 3 e 4 - Patrimonio della Curia che comprende anche il Vesco-vile e il Gabetti. Indicato il parcheggio del San Giorgio che sarà a disposizione dei residenti - 5 Caserma Durando privata e oggetto di un Piano di recupero - 6 Ex ospedale patrimonio dell'Asl. I progetti per riutilizzarlo a fini scolastici sono risultati impraticabili - 7 Chiesa della Missione. Alle sue spalle numerosi edifici privati (o della Curia) da ristrutturare - 8 Ex Tribunale parzialmente utilizzato - 9 - Funicolare - 10 - Immobili di piazza Maggiore, in buona parte ristrutturati - 11 Museo della Ceramica. Sotto i giardini a valle si possono ricavare rimesse. - 12 Licei - 13 Duomo e Vescovado, con la Biblioteca, l'Accademia e vari immobili privati recuperati - 14 Cittadella - Infine col 15 e le due frecce si indica via delle Scuole con gli edifici occupati per la didattica, il teatro Sociale e il Palazzo della Sottoprefettura e vari immobili di pregio.

In ogni caso da questa mappa si evince che non sono mancati gli interventi di recupero (pubblici e privati) e che non mancano i progetti.

**Il vostro partner
professionale**

TERMIDRAULICA

ELWST

**BIOENERGIE
Pellets**

ORSO BIANCO

Heizinos[®]
PELLET DI LEGNO

MANUTENZIONI

STUFE

PELLETS

SHOWROOM - BEINETTE

Via Giovanni Agnelli 1, zona Artigianale (Sotto la sede del Polografico)

0171.1988081 / 388.5828293
www.celestepellet.it

**UFFICIALE
FIRESTIXX[®]**
Premium-Pellets



0171 39 22 08/09
+39 329 1933557



MARKETING@POLOGRAFICO.IT
PUBBLICITA@POLOGRAFICO.IT



DA OGGI, ANCORA PIÙ DIGITALI

WWW.EDICOLADIGITALE.INFO



MEDICINA e SALUTE

L'intervista

L'ÉQUIPE DEL SAN MARTINO

Il dottor Emanuele Angelucci insieme alla squadra di collaboratori che ha reso possibile un anno di successi nel trapianto e nella terapia Car-T

Monica Bottino

«Il rapporto con i pazienti è speciale. Lo è con ognuno di loro: ogni paziente ha una sua umanità, che viene più o meno alla luce durante le cure... ci sono tante storie, tante esperienze diverse. Ma un dato è certo: io ritengo un privilegio fare la mia professione in questi anni in cui abbiamo visto una progressione veramente notevole delle terapie, ma anche delle procedure, della qualità di vita che riusciamo a dare». Emanuele Angelucci, direttore del Centro Trapianti di cellule staminali e terapie cellulari dell'ospedale Policlinico San Martino, tira le somme di un periodo di grande lavoro e soddisfazioni. Nel corso del 2021 il Centro ha eseguito 165 procedure di trapianto, tra autologhi, allogenici da familiare HLA identico o non HLA identico, da donatore non correlato e anche da cordone ombelicale. Su tutti il fiore all'occhiello, la grande speranza, sono le terapie Car-T, le nuove terapie personalizzate contro il cancro che agiscono direttamente potenziando il sistema immunitario del paziente per renderlo in grado di riconoscere e distruggere le cellule tumorali.

Si tratta di una terapia innovativa che richiede una complessità organizzativa che solo un centro di eccellenza ospedaliera è in grado di garantire, oltre a rappresentare, sempre più spesso, una strategia di cura efficace nei tumori del sangue che non rispondono alle terapie tradizionali, offrendo una concreta possibilità di guarigione (circa 40% dai dati di letteratura) a pazienti che, altrimenti, avrebbero esaurito le opzioni terapeutiche curative.

Tanti i malati che sperano in questa possibilità...

«Anche noi ci speriamo - dice Angelucci - Il problema è il bersaglio e in alcune neoplasie del sangue sappiamo qual è. Ciò non è vero per tutti i tumori, perché non di tutti conosciamo il bersaglio. Per il momento la terapia Car-T funziona con le neoplasie del sangue e del sistema linfatico, non ancora con i tumori solidi».

Una terapia che dà speranze a chi ha concluso il percorso terapeutico standard. Dà risultati straordinari.

«Sì, ma bisogna essere molto chiari con i pazienti, per non ingenerare aspettative che non ci sono. Il successo, purtroppo, non è per tutti e non lo sarà mai, però il progresso c'è stato ed è indiscutibile. Se non altro a tutti pos-



«Grazie alle nuove terapie c'è per tutti una speranza»

Emanuele Angelucci, direttore del Centro Trapianti di cellule staminali del Policlinico San Martino: «Mai così tanti interventi come nel 2021»

siamo dare una prospettiva, una possibilità.

I prossimi traguardi?

«Dal punto di vista scientifico ci sono tre grandi campi nell'ambito della terapia cellulare. Adesso queste terapie si fanno in pazienti di terza linea, ovvero in fase molto avanzata di malattia. Ci aspettiamo di portare queste terapie in fase più precoce e ciò solitamente porta anche a un miglioramento ulteriore dei risultati. Inoltre ci aspettiamo di estendere l'indicazione ad altre situazioni ematologiche, e più avanti anche non ematologiche. Terzo di associare questa terapia ad altre per definire percorsi ottimali per ognuno, personalizzate. Magari un paziente potrebbe fare prima una chemioterapia e poi una terapia cellulare».

L'eccellenza in questo campo ha fatto anche da richiamo per pazienti da fuori regione?

«Abbiamo un certo tasso di mobilità attiva, anche se nel



periodo della pandemia questi spostamenti di pazienti si sono molto rallentati. In modo particolare per tutto il 2020».

Un fatto molto negativo per i malati: non hanno avuto la possibilità di curarsi al meglio...

«Indubbiamente. Basti un dato: nel periodo del Covid-19 il numero delle terapie in Italia è stato di gran lunga inferiore al livello atteso, almeno fino a metà del 2021».

Le neoplasie del sangue sono in aumento?

«Alcune sì, ma va considerato che c'è allo stesso tempo un aumento dell'età media della popolazione. Abbiamo infatti ormai compreso che queste patologie aumentano con l'avanzare dell'età, perché ci sono dei meccanismi di difesa nell'individuo che con l'età un po' si stemperano. È molto difficile fare un discorso scientificamente accurato

di incidenza di queste patologie in rapporto al passato. Nel passato la popolazione era più giovane, c'era maggiore incidenza di malattie infettive eccetera».

Per alcuni tumori ci sono cause ambientali o di stili di vita. Pensiamo alle neoplasie del colon-retto o del polmone. In questo caso l'ambiente o i comportamenti individuali quanto incidono?

«La genesi è multifattoriale, ci sono componenti genetiche e altre ambientali. Ci sono soggetti che magari hanno un fattore protettivo nei confronti di un agente esterno, mentre altri no. Questi ultimi se incontrano quell'agente esterno possono averne un danno, che i primi non hanno. L'interazione di questi fattori di rischio è molto complessa, non facile da definire. Certamente sappiamo che l'esposizione a certe sostanze aumenta il rischio di alcune forme di queste malattie».

LE PROSPETTIVE PER IL FUTURO

«La tecnica Car-T oggi è solo per i tumori liquidi, la speranza è che presto si possano applicare anche a quelli solidi e che possa essere utilizzata anche nelle fasi più precoci della malattia»

L'analisi

La genetica molecolare può mutare l'approccio alla malattia

La genetica molecolare sta cambiando quello che è il panorama delle cure e sarà sempre più personalizzata, focalizzata sulla persona stessa che presenta un'alterazione genetica o molecolare con caratteristiche determinate da quella malattia. «Stanno entrando nel mercato una serie di farmaci, cosiddetti agnostici, i quali non vanno a curare lo specifico tumore di un organo (tumore del pancreas, del colon e così via), ma curano un tumore che ha una variazione genetica di un certo tipo», ha spiegato recentemente Claudio Zanon, direttore scientifico di Motore Sanità. «Anche all'interno di altre patologie, oltre ai tumori, si va a cercare quella variazione che ha creato la malattia in quella persona e si dà la medicina specifica mirata per quella persona. Tutto questo comporta una innovazione non solo dal punto di vista terapeutico, ma anche organizzativo. Alcune di queste terapie sono e saranno infusionali, altre per bocca, per cui una parte della terapia, il controllo dell'aderenza e il follow-up del paziente può avvenire a domicilio, oppure nelle case e negli ospedali di comunità, anche grazie a un'implementazione dei dati di sanitari e dell'uso della telemedicina». Secondo Paolo Pronzato, direttore dell'Oncologia medica dell'Ircss San Martino di Genova e Coordinatore Diar Oncematologia di Alisa di Regione Liguria «le nuove tecnologie (analisi mutazionale e farmaci a bersaglio molecolare) impongono anche una revisione del concetto di multidisciplinarietà. Per gli anni passati l'assistenza oncologica si è fondata sull'approccio multidisciplinare, inteso come aggregazione di competenze specialistiche dedicate ad una specifica patologia d'organo o di apparato. Il Molecular Tumor Board richiede la partecipazione di competenze nuove, per un approccio completamente diverso al passato: si tratta di condividere scelte diagnostiche e terapeutiche sulla base della interpretazione di esami necessariamente sofisticati e considerando la necessità di poter accedere a farmaci sperimentali. La strategia può risultare già oggi vincente per tutte le situazioni in cui non sussistono valide opzioni terapeutiche».

L'importanza della prevenzione

Screening del cuore gratuito al Museo dell'Auto

■ L'importanza della prevenzione in ambito cardiologico passa anche dal Museo dell'Auto di Torino. Grazie ad una collaborazione con Jaguar Drivers Club Italia, infatti, il Mauto - Museo Nazionale dell'Automobile, offre a tutti coloro che lo desiderano la possibilità di effettuare gratuitamente uno screening cardiologico proprio all'interno degli spazi del museo, anche senza il biglietto per visitarlo. L'iniziativa si

chiama "Cuore di Giaguaro" e nasce nell'ambito della campagna di prevenzione promossa dall'Istituto Nazionale per le Ricerche Cardiovascolari, presieduto dal professor Francesco Fedele, titolare della Cattedra di Cardiologia all'Università della Sapienza di Roma. Proprio il professor Fedele sarà presente oggi al Museo per coordinare il suo staff. «In un momento in cui, a causa della pandemia Covid, molte vi-

site specialistiche vengono rimandate - spiegano gli ideatori dell'iniziativa - il Mauto si fa promotore di una iniziativa importante come quella di sensibilizzare alla prevenzione e allo screening e apre le sue porte a un'équipe di 3 medici cardiologi che effettueranno misurazione della pressione ed elettrocardiogramma». Gli screening saranno effettuati oggi dalle 9:00 alle 19:00 nello spazio della Caffetteria



del Mauto, al quale è possibile accedere liberamente, senza bisogno di possedere il biglietto di ingresso al Museo. Obbligatoria però è la prenotazione.

S.Ardini

FINANZIAMENTI NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA INTERREG

La Liguria investe sullo sviluppo delle imprese dell'audiovisivo

Mezzo milione di euro per favorire business nell'area trasfrontaliera
Cristina Bolla di GLFC: «Quest'anno già realizzate 462 giornate di lavoro»

■ Cinquecento mila euro per accompagnare le imprese del mondo audiovisivo dell'area trasfrontaliera italo-francese verso nuove opportunità di business, incontro e sviluppo. Questo è l'obiettivo del progetto Fri-Start Evolution, finanziato dal programma Interreg Italia-Francia Marittimo, che ha preso il via a Genova in modalità ibrida. «Favorire la crescita di imprese locali e l'arrivo in Liguria di produzioni nazionali e internazionali, con un fattore premiante a chi si serve delle maestranze territoriali, è un'azione che si è dimostrata efficace come leva di sviluppo del nostro tessuto economico - spiega l'assessore allo Sviluppo economico di Regione Liguria Andrea Benveduti - L'azione dell'assessorato in questi anni è stata quella di contribuire alla nascita e alla crescita del comparto audiovisivo con quasi 5 milioni di euro di contributi comunitari dedicati, valorizzando un tessuto fatto di micro e piccole imprese molto capaci, che hanno saputo offrire un ottimo servizio alle case cinematografiche che sono venute a girare le loro produzioni sul



nostro territorio. Con questo progetto oggi continuiamo sul percorso di crescita avviato e guardiamo ai territori limitrofi per continuare a farle crescere». «Sono lieto che il programma Italia Francia Marittimo abbia accolto e finanziato il progetto proposto e guidato da Filse, il primo integralmente dedicato alla crescita delle imprese del settore dello spettacolo, della

cultura, delle arti visive e del digitale - aggiunge Lorenzo Cuocolo, presidente di Filse - Questo progetto conferma il ruolo di Filse quale soggetto promotore ed attuatore anche delle politiche regionali volte a sostenere la nascita e crescita delle imprese. Un'importante attività che portiamo avanti quotidianamente con i nostri incubatori e che, come in questo caso, è svi-

luppata in stretta collaborazione con la rete degli incubatori transfrontalieri, nostri partner». Il progetto vedrà inoltre il coinvolgimento di soggetti specializzati nel settore, a partire da Genova Liguria Film Commission, unico incubatore ligure dedicato allo spettacolo.

«La Genova Liguria Film Commission ha in questi anni supportato tutta l'attività di promozione del territorio - sottolinea Cristina Bolla, presidente di GLFC - E, dopo aver archiviato i grandi successi di Blanca, Petra e la serie Hotel Portofino, che si candida a essere nel 2022 il nuovo exploit televisivo ligure sul piccolo schermo, in questa prima parte dell'anno abbiamo assistito produzioni nazionali e internazionali per più 60 giornate di riprese e 462 giornate di lavoro». Oltre a Filse, capofila del progetto, e Genova Liguria Film Commission per Regione Liguria, partecipano in qualità di partner gli incubatori transfrontalieri Pont-tech per la Toscana, Inizià per la Corsica e TVT Innovation per la Région Sud Paca.

L'INIZIATIVA DEL COMUNE

Ai cittadini di Santa piace viaggiare gratis in bus

■ Ottimo riscontro per l'iniziativa intrapresa dal Comune di Santa Margherita Ligure grazie alla quale, per tutto il 2022, i cittadini sammargheritesi dai 70 anni in su potranno viaggiare gratuitamente su tutti i mezzi pubblici di Amt dell'area metropolitana di Genova, tranne che su quelli che circolano all'interno del capoluogo ligure (che comunque si potrà raggiungere gratuitamente).

All'Ufficio Protocollo del Comune di Santa Margherita Ligure sono infatti già pervenute dai cittadini più di 400 richieste (circa il 20% degli aventi diritto) di CityPass, ovvero l'apposito documento di Amt che dà diritto alla gratuità del servizio. Per ottenere l'agevolazione occorre infatti compilare un apposito modulo, che il Comune di Santa Margherita Ligure ha provveduto a spedire a casa a tutti gli aventi diritto, ma che è anche disponibile sul sito istituzionale dell'ente. Una volta compilato, il modulo va consegnato all'Ufficio Protocollo al pian terreno del municipio di piazza Mazzini, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.30. In attesa di ricevere il CityPass da Amt, tutti i cittadini sammargheritesi dai 70 anni in su possono comunque già usufruire gratuitamente del servizio esibendo la copia del modulo presentato all'Ufficio Protocollo del Comune restituita dall'ufficio stesso. Per qualsiasi informazione è possibile contattare il Servizio Clienti Amt, telefonando al numero 848 000 030, attivo da lunedì a venerdì dalle 8.15 alle 16.30. «Sono lieto che l'iniziativa abbia suscitato tanto interesse tra i cittadini e mi auguro che ciò possa essere un aiuto concreto per la loro quotidianità e socialità», ha detto il sindaco Paolo Donadoni.

LAPRODUZIONE INTERNAZIONALE

«Hotel Portofino» su Sky racconta la Riviera anni '20

■ Un sofisticato giallo inglese in costume girato in Italia segna il ritorno in tv dell'ex star di Californication e Designated Survivor, Natasha McElhone: è Hotel Portofino - di cui è stato diffuso il trailer - period drama ambientato in Liguria negli anni che videro l'ascesa al potere di Mussolini, in onda su Sky Serie, on demand su Sky e in streaming su NOW dal 28 febbraio. McElhone è Bella Ainsworth, figlia di un ricco industriale inglese che si trasferirà nella Riviera ligure di Levante per aprire un hotel in stile britannico a Portofino. Non è il solito period drama: la serie è attraversata lungo i sei episodi da una linea narrativa in stile «whodunit», un giallo che vedrà alternarsi diversi sospettati e altrettanti colpi di scena, per un sorprendente thriller in costume con un cast in cui spiccano fra gli altri anche Mark Umbers nei panni dell'affascinante ma pericoloso marito di Bella, Cecil Ainsworth, e Anna Chancellor in quelli di un'influente ospite della struttura. Fra gli avventori dell'Hotel Portofino anche gli italiani Daniele Pecci (Cuori) e Lorenzo Richelmy (Marco Polo), che saranno rispettivamente padre e figlio nei panni di due eleganti nobili italiani; nel cast anche Rocco Fasano (Skam Italia), che interpreterà un giovane del luogo, attivista antifascista. La trama: Italia, anni Venti del Novecento. Mentre nel Belpaese è in atto la scalata politica di Mussolini, l'intraprendente Bella Ainsworth - figlia di un ricco industriale britannico, Jack Livesey - si trasferisce a Portofino per aprire un hotel in stile british. Con lei il marito, Lord Cecil Ainsworth, appartenente a una famiglia ancora nobile ma non più ricca come ai vecchi tempi. La sua speranza è quella di dare a se stessa e alla sua famiglia un nuovo inizio dopo la grande guerra, che ha lasciato un segno indelebile non solo nella Storia, ma anche nelle storie personali di chi si è ritrovato più o meno direttamente coinvolto. Bella ha anche un altro obiettivo: raggiungere l'indipendenza economica.

L'allarme dei floricoltori

Rincari sulle rose per San Valentino

■ I rincari dell'energia elettrica colpiscono anche i florovivaisti, ma contrariamente a quanto sostenuto in questi giorni, non hanno a che vedere solo con il riscaldamento delle serre. È quanto sostiene la Cia-Agricoltori italiani accendendo un faro sul settore in vista di San Valentino. La maggior parte del prodotto floricolo italiano infatti, nei distretti toscani, campani e del ponente ligure viene coltivato in campo aperto oppure in serra fredda. In queste realtà, il prezzo maggiorato di gas e gasolio (quello agricolo è passato da uno a 1,20 euro e si prevede che salga ancora di 10-15 centesimi) incide piuttosto

sulle irrigazioni di soccorso per fiori, che necessitano di essere preservati dalla prolungata siccità che ha contraddistinto questo inverno; oppure si abbatte su interventi ordinari e necessari come per l'alimentazione delle celle di conservazione e le lampade per l'infiorescenza. Cia ricorda, inoltre, l'aumento del 30% di alcune materie prime indispensabili al settore florovivaistico, come il terriccio, gli antiparassitari o gli imballaggi. Il prezzo della plastica è aumentato del 18%, stessa percentuale di incremento anche per il legno, i listini delle torbe sono cresciuti del 10%, quelli dei prodotti fitosanitari del 10%.

Prevenire la maculopatia o diagnosticarla in tempo

■ «Testa la vista», il test di autovalutazione gratuito e immediato per individuare i primi segnali di retinopatia o di maculopatia promosso dal Comitato Macula sarà disponibile anche per i lavoratori e le lavoratrici del Comune di Genova. A promuovere l'iniziativa, oltre al Comitato Macula, sono stati il vicesindaco Massimo Nicolò e l'assessore al Personale Giorgio Viale. «Avere a disposizione un test come questo - spiega il vicesindaco Nicolò - può rivelarsi fondamentale per riconoscere l'insorgere di retinopatie e maculopatie anche in persone ignare di essere affette da diabete. Ricordo che «Testa la vista» non può e non deve considerarsi come sostitutivo di una visita oculistica, ma è senza dubbio utile

Il test «Testa la vista» disponibile anche per i dipendenti comunali

ad aiutare le persone a individuare i potenziali segnali che possono portare alla diagnosi precoce». «Quando il vicesindaco Nicolò e il Comitato Macula hanno proposto di aderire all'iniziativa e di diffondere il test «Testa la vista» ai dipendenti - aggiunge l'assessore Viale - io e il mio assessorato abbiamo aderito con grande entusiasmo. Il benessere dei dipendenti dell'ente è una delle massime priorità dell'assessorato

e poter fornire uno strumento di prevenzione, a titolo gratuito e semplice da eseguire, ci è sembrata un'opportunità importante. Soprattutto perché al test può seguire la consulenza del Comitato Macula: una prima risposta tempestiva che può davvero fare la differenza». «Ringrazio il comune di Genova, il vicesindaco Nicolò e l'assessore Viale per aver accettato di aderire alla nostra campagna di prevenzione delle maculopatie «Te-

sta la vista» - dice il presidente del Comitato Macula Massimo Ligustro - La salvaguardia dell'efficienza visiva dei propri dipendenti, soprattutto in questi tempi difficili, è davvero un'azione di welfare di grande importanza e spero che anche altre realtà ne colgano l'importanza. Il benessere dei propri dipendenti e dei loro familiari inizia anche da queste cose».

«Testa la vista» è un innovativo strumento di indagine digita-

le che nasce con l'intento di supportare il Comitato Macula, la prima associazione italiana di pazienti affetti da maculopatie e retinopatie, nell'impegno di prevenire o intercettare precocemente queste patologie. Si tratta di un test di autovalutazione della vista basato sull'osservazione di una serie di immagini, a partire dalla griglia di Amsler, metodo già collaudato dagli oftalmologi per intercettare con efficacia gli indizi di distur-

bi visivi associabili a problematiche retiniche e maculari. Il test è gratuito, non è invasivo ed è semplice e servono pochi minuti per comprendere se c'è necessità di ulteriori controlli, fermo restando che il risultato negativo non possa escludere la presenza di altre patologie non diagnosticabili col test. L'utenza di riferimento di «Testa la vista» è la popolazione affetta da diabete, che ne siano consapevoli o meno. «Testa la vista» offre l'opportunità di contattare un operatore di Sos Macula per ricevere tutte le informazioni necessarie per approfondimenti e cure. Sos Macula è un servizio gratuito dell'associazione Comitato Macula attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18 al numero 3755378678.

Opportunità offerta dal vicesindaco Nicolò e dall'assessore Viale in collaborazione con il Comitato Macula

ANNOSA QUESTIONE DELLE GARE, MA SPAGNA E PORTOGALLO HANNO AVUTO LA PROROGA

«Balneari, ora pressing sul governo»

L'assessore Marco Scajola in un incontro con Cia, parlamentari liguri e 130 titolari di stabilimenti

■ La «questione balneare» è tornata nell'ultima settimana quale urgente tema di discussione. La Confederazione dell'artigianato e piccola e media impresa della Liguria ha cercato di fare il punto con i parlamentari liguri in un momento di grande fermento e preoccupazione per la categoria con un incontro online a cui hanno partecipato oltre 130 balneari. Anche a seguito delle dichiarazioni dell'eurocommissario **Paolo Gentiloni** che ha sostenuto la necessità di riassegnare le concessioni tramite gara e di un incontro tecnico svolto dai delegati delle Regioni con i tre Ministri **Giancarlo Giorgetti**, **Mariastella Gelmini** e **Massimo Garavaglia**. «Ci attendevamo altre considerazioni da parte del Commissario Ue che conosce la specifica situazione del settore in Italia», ha commentato **Alessandro Riccomini** presidente Cna Balneari Liguria -, un contesto di circa 30mila imprese micro e piccole che ha sempre assicurato un livello di eccellenza perfino nei momenti più difficili per il turismo internazionale, come durante la pandemia. Mettere a gara le concessioni significa condannare alla liquidazione tante imprese, che hanno investito denaro e lavoro». «Un conto è assicurare dinamiche concorrenziali, un altro è penalizzare decine di migliaia di micro e piccole imprese



I titolari di stabilimenti balneari non escludono una mobilitazione

se - ha aggiunto il coordinatore nazionale di Cna Balneari **Cristiano Tomei** -. Ci impegniamo in riunioni e tavoli di lavoro con le Regioni e se è inevitabile andare a gara non occorre più perdere tempo, ma mobilitarci per difendere i diritti del comparto. Questo settore non deve andare ad evidenza pubblica. Ribadiamo, inoltre, che il processo di mappatura del demanio marittimo annunciato dal Governo farà emergere l'ampia disponibilità di spiagge che possono essere valorizzate sotto il profilo turistico attraverso nuove assegnazioni in regime competitivo».

«La situazione è grave e difficile è necessario prenderne atto - ha sottolineato l'assessore regionale al demanio **Marco Scajola** -. Nell'incontro fortemente richiesto dalla Regione con i tre Ministri Giorgetti, Gelmini e Garavaglia, è apparso chiaro anche se non espressamente dichiarato che le gare siano inevitabili. Sono anni che ritengo occorra una riforma completa del demanio marittimo che manca a livello nazionale

che dia garanzie e tutele alle imprese. Il tema delle gare è politicamente scomodo. Attendiamo un documento da parte del Governo come forma di responsabilizzazione sul tema, anche perché quando proponiamo leggi ci viene replicato che la competenza è governativa. Paradossalmente l'uscita di Gentiloni è intellettualmente più onesta della posizione governativa. Il colore politico all'interno della conferenza delle Regioni non esiste, cerchiamo di avere un atteggiamento univoco e responsabile.

L'accelerazione è dovuta al rischio d'infrazione a tre mesi dalla sentenza che è causata da un vuoto normativo. Il governo doveva in questi tre mesi prendere una posizione». «Stiamo cercando di capire come proporre una mozione e stiamo lavorando sul Decreto Concorrenza - ha commentato l'onorevole **Lorenzo Viviani** (Lega) - Riforma del demanio è necessaria, il nostro riferimento normativo spesso è il codice di navigazione del 1942».

«La questione balneare è emblematica quale esempio della crisi di nozione di diritto politico - ha precisato l'avvocato **Roberto Righi** - Il male della vicenda nasce dal fatto che il Governo italiano in questi anni non ha mai assunto una posizione di difesa rispetto ai titolari dei bagni. Si ha la sensazione che questo settore sia erroneamente 'abusivo' e che l'apertura alla concorrenza vada a sanificare tale pregiudizio. Senza correttamente valutare che ci sono dei diritti che riguardano i titolari delle concessioni quali il diritto d'indennizzo e il riconoscimento dell'investimento».

«In Italia ci sono 30mila imprese che opera nel settore balneare ed è nostro dovere tutelarle. Non è corretto, a mio avviso, che la linea venga dettata dalle sentenze della magistratura, è la politica a dover dare delle risposte. Io sono a dispo-

sizione per collaborare e portare avanti un percorso normativo che metta un punto, finalmente, a questo annoso problema» ha rimarcato **Manuela Gagliardi** deputata di Coraggio Italia.

«Conosco bene la questione e ho lavorato a suo tempo alla proroga al 2033 poi bloccata dalla sentenza di Stato - è intervenuto l'onorevole **Franco Vazio** (Pd) - La direttiva Bolkestein non è tagliata per il settore balneare e forse anche questo aspetto può essere messo in discussione».

«La nostra posizione è determinata: depositeremo una mozione in cui chiediamo al Governo di adoperarsi in sede europea per sostenere l'inapplicabilità della direttiva Bolkestein per i balneari - ha spiegato l'onorevole **Riccardo Zucconi** (Fdi) -. Assistiamo ad un trattamento discriminatorio dato che a Spagna e Portogallo è stata concessa una proroga. Anche in Italia si deve evitare l'applicazione della direttiva servizi. Tutti i comuni devono provvedere alla proroga con una linea di comportamento uniforme in tutta Italia». Ha concluso l'incontro la presidente nazionale di Cna Balneari **Sabina Cardinali** che ha espresso la grande insofferenza della categoria di fronte ai messaggi poco limpidi delle scelte governative e la necessità di valutare delle mobilitazioni.

CALIGARIS PUBBLICITÀ

GESTIONE MEZZI • BUS ADVERTISING AGENCY

*Fai viaggiare la tua
pubblicità*

Scopri di più visitando i nostri siti

www.caligarispubblicita.com

www.pubblicitaautobus.eu





studiodiwiki.it

**UNITÀ
FUNZIONALE
DI ORTOPEDIA**

**CENTRO
DI RIFERIMENTO**
per chirurgia
ortopedica,
protesica
e traumatologia
dello sport

**INNOVATIVA
STRUMENTAZIONE**
chirurgia robotica
per interventi
protesici al ginocchio

Verifica le nostre
liste d'attesa
su www.ccbra.it
tel. 0172 472400

L'ECCELLENZA DELLA CURA

La Casa di Cura Città di Bra, è un centro di riferimento per la chirurgia ortopedica, protesica e la traumatologia dello sport, con oltre 4.000 casi trattati all'anno, e circa 500 interventi di protesi di ginocchio effettuati. Da oggi la clinica arricchisce il suo servizio al paziente con l'acquisto di un robot che guida con precisione estrema la mano del chirurgo negli interventi di protesi di ginocchio per garantire meno dolore post operatorio, più rapido recupero e maggiore durata dell'impianto.

Casa di Cura privata Città di Bra
Via Montenero, 1 | 12042 Bra (CN), Italia
Direttore Sanitario: Dott. Camillo Scimone

**C/SA
DI CURA
CITTÀ
DI BRA**
ACCREDITATA
CON IL SERVIZIO
SANITARIO
REGIONALE

ANEDDOTI DALLA STORIA

Il Musée Marmottan e le gelosie dei contemporanei di Claude Monet



Nel 1932 Paul Marmottan (1856-1932) lascia per testamento le sue collezioni e il suo hôtel particulier, situato nel 16° arrondissement di Parigi, all'Académie des beaux-arts, che nel 1934 ne fa un museo. Gli arredi e i quadri neoclassici costituiscono il primo fondo dell'istituzione parigina e illustrano la passione di Marmottan per l'arte del Primo Impero. Ne è un esempio un paesaggio di Jean-Victor Bertin (1767-1842), dimostrazione di una pittura colta, fatta di composizioni chiare e prospettive frontali. Un'arte accademica che si oppone a quella degli impres-

sionisti, interessata invece a trascrivere in pittura le sensazioni mediante rapidi tocchi abbozzati, come nei due ritratti di Monet che raffigurano il figlio Michel. Eppure un aneddoto riunisce le due visioni estetiche. Per stroncare la prima mostra di Monet e dei suoi amici presentata nel 1874 nello studio di Nadar, il giornalista Louis Leroy, in un articolo pubblicato dal quotidiano satirico "Le Charivari", scrive di un allievo di Bertin sul punto di soffocare alla vista dei dipinti di Pissarro o di Degas, che riceve il colpo di grazia di fronte a Impression, lever du soleil (1872) di Mo-

net, l'opera che dà quindi il nome all'impressionismo. Alla fine però sarà Bertin, e non Monet, a scomparire nel nulla. Un secolo dopo, la storia riunirà i pittori neoclassici e gli impressionisti nello stesso scrigno, facendo del Musée Marmottan Monet il depositario del primo fondo mondiale di opere di Monet in seguito al lascito del figlio minore e discendente diretto del pittore, Michel Monet. Più di cento opere vanno a integrare le collezioni dell'istituzione e il museo aggiunge quindi al suo il nome del maestro di Giverny.

Non solo ninfee, MONET ci invita nel suo giardino

Monica Bottino

■ Dici Claude Monet e pensi alle ninfee. Ma il grande pittore francese, al centro di una grande mostra al Palazzo Ducale di Genova, non è solo quello. Salici piangenti, rose, barche, paesaggi marini e molti altri temi hanno suggerito al più grande rappresentante dell'Impressionismo alcuni dei suoi capolavori.

Tutti provenienti dal Musée Marmottan Monet di Parigi, i 50 capolavori in mostra negli spazi intimi del Munizionario, raccontano l'intera parabola artistica del maestro, attraverso le opere a cui Monet teneva di più, le «sue» opere, quelle che l'artista ha conservato gelosamente nella sua casa di Giverny fino alla morte, da cui non ha mai voluto separarsi. Ma non c'è dubbio che la cifra stilistica di Monet siano i fiori. Ha creato e riprodotto giardini ovunque abbia vissuto. Sebbene trascorresse molto del suo tempo a Parigi e viaggiasse molto in Francia e all'estero, Monet preferì la campagna e visse per più di cinquant'anni lungo la Senna, accrescendo sempre più il suo interesse per il giardinaggio, per le aiuole che allietavano le sue prime case ad Argenteuil e per i suoi magnifici giardini a Giverny, che divennero un piacere per gli occhi, un luogo rilassante per contemplare la natura e fonte di ispirazione.

Proprio Giverny, la sua casa dopo il 1883, può essere considerata come il luogo di consapevolezza e rinascita per lo stesso artista. Un luogo, il suo giardino, che lo terrà impegnato - quasi esclusivamente - per oltre vent'anni e il Clos Normand si adorna di diverse varietà di piante: iris, giunchiglie, peonie, narcisi, tulipani, rose; ciliegi e albicocchi e il «giardino acquatico», che Monet comincia ad allestire dal 1893 facendo costruire un ponte giapponese, accoglie salici piangenti, agapanti, emero-callidi e ninfee.

Ad accogliere il pubblico come in un onirico giardino lussureggiante, in mostra opere come le sue amatissime e iconiche Ninfee (1916-1919 ca.), Iris (1924-1925 ca.), Emerocallidi (1914-1917 ca.), Salice piangente (1918-1919 ca.), le varie versioni de Il ponte giapponese e la sua ultima e magica opera Le ro-

Negli spazi del Munizionario di Palazzo Ducale, in mostra cinquanta capolavori del maestro dell'Impressionismo



se (1925-1926 ca.). Ma non solo. Verdeggianti salici piangenti, delicati ponticelli giapponesi dai colori impalpabili e viali di rose fanno da cornice a una natura ritratta in ogni suo più sfuggente attimo, variazione di luce, tempo o stagione. Promossa e organizzata dal Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura, Comune di Genova, Regione Liguria e Arthemisia, la mostra Monet. Capolavori dal Musée Marmottan Monet di Parigi è realizzata in collaborazione con il museo francese ed è curata da Marianne Mathieu, storica dell'arte e direttrice scientifica dello stesso museo parigino.

Il Musée Marmottan Monet - il cui vastissimo patrimonio artistico è raccontato nel percorso della mostra - possiede il nucleo più grande al mondo di opere di Monet, frutto di una generosa donazione di Michel, suo figlio, avvenuta nel 1966 verso il museo parigino - che prenderà proprio il nome di «Marmottan Monet».

La mostra è suddivisa in sette sezioni. L'introduzione racconta proprio del Giardino di Monet, la sua creazione «viva» che l'artista prende ad ispirazione della sua arte: Monet dedica molte ore alla rappresentazione di tutte le sfaccettature del mondo vegetale che lo circonda e realizza un gran numero di quadri dipingendo dal vero, nel caso di opere di piccolo formato, o in studio per quelle più grandi. Con il passare del tempo, fa del bacino con le ninfee il soggetto unico delle sue tele, eliminando dalle composizioni i margini dello stagno per privilegiare un unico dettaglio: l'acqua, i riflessi a specchio, le ninfee, fino alla realizzazione

da vivere



delle Grandes Décorations.

Attraverso la presentazione di 50 opere del pittore, tratte dalle collezioni del Musée Marmottan Monet, la mostra segue il percorso artistico di Monet nel paesaggio, dall'apprendistato sulla costa normanna al giardino di Giverny che egli seppe creare e poi trasfigurare con la sua arte.

La seconda sezione della mostra introduce il visitatore nella bellezza della pittura all'aria aperta. Nell'Ottocento, lo sviluppo della rete ferroviaria e l'invenzione del colore in tubetto permettono ai pittori di viaggiare e dipingere fuori dagli studi. Questa nuova opportunità comporta però alcune limitazioni. L'artista deve portare con sé la propria attrezzatura, quindi predilige le tele di piccolo formato, più facili da trasportare. Inoltre deve dipingere alla svelta, per co-

gliere al volo ciò che vede. Per questo diventa più visibile il trattamento pittorico della tela e le pennellate si fanno più rapide, inoltre la gamma dei colori impiegati, lavorando in pieno giorno, si fa più chiara.

Scegliendo di lasciare l'atelier per andare a dipingere dal vero, gli impressionisti infrangono la gerarchia dei generi pittorici. Per loro, la sensazione prodotta da un paesaggio o dalle scene di vita moderna è senz'altro più importante del soggetto stesso. Ma nella carriera di Monet, Londra fu un vero e proprio laboratorio di sperimentazione. I paesaggi spettrali generati dai fumi delle fabbriche e la foschia del Tamigi gli permisero di lavorare, come lui stesso disse, su ciò che in pittura era impossibile: la nebbia

impalpabile che copre le architetture e la luce mutevole che sfiora la superficie dell'acqua. Con le vedute del ponte di Charing Cross e del Parlamento, dipinte nel corso di vari soggiorni successivi, si apre per lui una nuova fase di ricerca, che si manifesta pienamente al ritorno a Giverny. Con le Ninfee del 1904 e 1907, Monet concentra tutta la composizione su un particolare del suo giardino d'acqua: l'inquadratura è audace, la linea dell'orizzonte, ancora presente nei suoi paesaggi londinesi, qui manca del tutto. Rimangono soltanto i riflessi della vegetazione che cresce intorno lo stagno e le ninfee isolate, appena abbozzate. In queste opere Monet adotta un punto di vista completamente nuovo, aprendosi a un diverso rapporto con lo spazio e andando oltre l'impressionismo.

Dal 1914 fino alla sua morte avvenuta nel 1926, Monet esegue centoventicinque pannelli di grandi dimensioni che hanno come soggetto il giardino d'acqua di Giverny. Una selezione di queste opere - oggi nota come le Ninfee dell'Orangerie - il pittore la offre allo Stato francese. Dipinti monumentali, realizzati direttamente nell'atelier, portano all'estremo la ricerca già iniziata con le Ninfee del 1903 e del 1907.

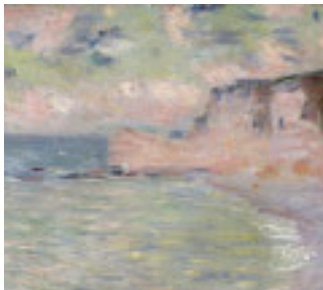
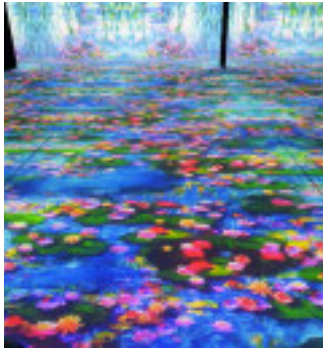
Nel 1908 Monet si ammala di cataratta, che compromette la sua percezione dei colori. Mentre il pittore lotta con questa progressiva cecità, la sua tavolozza si riduce e - lo notiamo nei cicli del Viale delle rose, del Ponte giapponese e del Salice piangente, tutti di questo periodo - è dominata dalle tonalità di marrone, rosso e giallo. Questi dipinti da cavalletto, che non hanno uguali nel percorso artistico di Monet, avranno una profonda influenza sui pittori astratti della seconda metà del Novecento.

I fiori hanno accompagnato tutta la vita di Monet. Il giardino di Giverny, con piante che fioriscono in ogni stagione, è un omaggio dell'artista ai colori cangianti e alla natura effimera dei fiori e Le rose, dipinte nel 1926 all'età di 85 anni (lo stesso anno della sua morte), ne sono l'ultima celebrazione. Il carattere incompiuto del dipinto accresce l'impressione di fragilità delle rose, come la vita.

LA MOSTRA

«IMPRESSIONANTE»

Da Parigi arrivano i cinquanta capolavori che raccontano l'esperienza artistica di Claude Monet il più grande esponente dell'Impressionismo. Ci sarà anche modo di vedere - nelle sette sezioni in cui è articolata l'esposizione - la passione del pittore per la natura «dal vivo», quella del suo giardino, a Giverny che egli curò per anni. Sotto un «pavimento» di ninfee realizzato in mostra



Falesia e porta d'Amont

ORARI E PREZZI

Orario apertura
Lunedì dalle ore 11 alle ore 19
Martedì, mercoledì, giovedì dalle ore 9 alle ore 19
Venerdì dalle 9 alle 21
Sabato e domenica dalle ore 10 alle ore 19. (La biglietteria chiude un'ora prima)
Biglietti
Intero € 15 Audioguida inclusa
Ridotto € 13 Audioguida inclusa
Informazioni e prenotazioni gruppi scuole

C'è una confettura Agrimontana per ogni voglia di natura.



Offrire il meglio del naturale, offrire la natura stessa e permettere ad ognuno di assaporarla e innamorarsene. Da oltre 40 anni Agrimontana custodisce dolcemente i frutti della natura, ricorrendo alle proprie abilità artigianali con il giusto supporto di ricerca e tecnologia per garantire la qualità del prodotto etichettato.



www.agrimontana.it    Agrimontana